



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 47

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

161^a seduta (pomeridiana): mercoledì 31 ottobre 2007

Presidenza del presidente MORANDO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010

- (Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza)

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 12 e passim
ALBONETTI (RC-SE)	23, 29, 35
AZZOLLINI (FI)	44
BALDASSARRI (AN)	16, 26, 28 e passim
BARELLI (FI)	37, 43
BATTAGLIA Giovanni (SDSE)	43
BOCCIA Antonio (Ulivo)	28

CABRAS (Ulivo)	Pag. 9
CICCANTI (UDC)	34
DONATI (IU-Verdi-Com)	40
ENRIQUES (Ulivo)	34
FERRARA (FI)	10, 13, 26 e passim
GRILLO (FI)	38
* LEGNINI (Ulivo), relatore generale sul disegno di legge finanziaria	4, 21, 23 e passim
LUSI (Ulivo)	33, 36, 37
MORGANDO (Ulivo)	5
POLLEDRI (LNP)	5, 7, 14 e passim
RIPAMONTI (IU-Verdi-Com)	5
* RONCHI (Ulivo)	5, 6, 12 e passim
SAIA (AN)	10
* SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	5, 23, 31 e passim
STIFFONI (LNP)	33, 37
STRACQUADANIO (DC-PRI-MPA)	42
* TECCE (RC-SE)	5, 25, 31
VEGAS (FI)	7, 19, 24 e passim

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

I lavori hanno inizio alle ore 16,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010

– (Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1818 (tabelle 1 e 2) e 1817, sospeso nella seduta antimeridiana.

Onorevoli colleghi, su ogni emendamento dichiarato inammissibile i senatori compiono una verifica che si conclude quasi sempre confermando che gli orientamenti degli uffici sono giustificati. Ci sono tuttavia occasioni nelle quali debbo constatare di aver commesso degli errori, delle valutazioni non perfettamente fondate. Il senatore Baccini, ad esempio, mi ha fatto notare che l'emendamento 32.0.8, dichiarato inammissibile per materia, è una norma certamente di carattere ordinamentale, ma in realtà riguarda il fondo comune permanente per il microcredito che, quanto all'implementazione sulla base di risorse pubbliche, è alimentato da un solo milione di euro. La norma, quindi, mi era sembrata irrilevante sotto il profilo del rilievo economico. Mi è stato però fatto notare che si tratta di un fondo che agisce in un contesto internazionale e che ha una capacità moltiplicativa particolarmente significativa. Per onestà intellettuale, devo dire che non avevo valutato questo aspetto, ma adesso che il proponente me lo ha fatto notare, credo abbia ragione. Dichiaro pertanto ammissibile l'emendamento 32.0.8.

Diversi senatori poi (ci sono proposte sia del centro-destra che del centro-sinistra) mi hanno segnalato la non opportunità del giudizio di inammissibilità sull'emendamento 49.0.7 riguardante le celebrazioni del Festival pucciniano, rilevando che esse si inseriscono nell'ambito delle celebrazioni del 150° anniversario della nascita di Puccini. Effettivamente non avevo notato questo particolare. Poiché si tratta di un'occasione di rilievo nazionale, riconosco che il mio giudizio di inammissibilità per carattere localistico dell'emendamento 49.0.7 era infondato, l'emendamento quindi è ammissibile.

Infine, avevo giudicato di carattere meramente ordinamentale e privi di effetto economico gli emendamenti 35.0.3 e 35.0.4 che; dal punto di vista della finanza pubblica, questo giudizio era e resta certamente fon-

dato. Mi è stato tuttavia fatto notare dai proponenti che tali emendamenti dispongono una innovazione sul terreno delle norme che regolano la procedura del cosiddetto *project financing*, essendo potenzialmente in grado di incrementare il ricorso a questa procedura d'investimento particolarmente significativa. A seguito di tale sollecitazione, ho esaminato questa ipotesi e mi sono convinto che il mio giudizio precedente fosse infondato. Pertanto anche gli emendamenti 35.0.3 e 35.0.4 sono ammissibili. Dichiaro, invece, inammissibile la proposta 40.0.3 limitatamente all'articolo 83-ter, commi 4 e 5.

Passiamo dunque all'acquisizione del parere del relatore sugli emendamenti riferiti all'articolo 30 e sulle proposte emendative ad esso aggiuntive.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 30.1.

L'emendamento 30.7 è stato diffusamente illustrato dal senatore Polledri; è un emendamento che, secondo la mia opinione personale, ha una sua fondatezza, perché il ragionamento che ha fatto il presentatore circa il completamento del ciclo dei rifiuti e l'incenerimento del CDR è convincente. Tuttavia, mi viene segnalato che la soluzione prospettata dal senatore Polledri contrasta con alcune delle misure che sono state adottate – o che sono in via di adozione – da parte del Ministero competente e quindi con qualche rammarico sono costretto ad esprimere sull'emendamento parere contrario.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 30.2, 30.3, 30.5, 30.6 e 30.8, mentre mi pronuncio in senso favorevole sull'emendamento 30.9. Il mio parere è inoltre contrario sugli emendamenti 30.10, 30.11 e 30.12. Per quanto concerne l'emendamento aggiuntivo 30.0.1, esprimo parere favorevole.

Quanto all'emendamento 30.0.2 e a tutti i subemendamenti ad esso riferiti, nella seduta antimeridiana di oggi ho depositato una riformulazione del testo avente ad oggetto le incentivazioni alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, che da un lato recepisce alcune delle indicazioni contenute nei subemendamenti, dall'altro risolve eventuali problemi di coordinamento con il testo del decreto-legge n. 159 del 2007, recentemente approvato dal Senato. Invito pertanto i presentatori dei subemendamenti al ritiro, preannunciando che, diversamente, il parere sarà contrario.

Invito anche i proponenti degli emendamenti 30.0.3 e 30.0.4 al ritiro, diversamente il parere è contrario. Per quanto concerne gli emendamenti 30.0.5, 30.0.10 e 30.0.11 esprimo parere contrario.

Con riferimento all'emendamento 30.0.12 esprimo un parere favorevole relativamente ai commi 1 e 2, ma invito il proponente alla riformulazione della proposta in esame in un testo 2 da cui sia espunto il comma 3, perché potrebbe comportare problemi di ordine finanziario. Peraltro, il disposto del comma 3, a mio modo di vedere, è inutile in quanto i Comuni possono comunque stipulare mutui.

Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti 30.0.13, 30.0.11, 30.0.16 e 30.0.17.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore, inclusa l'osservazione a proposito dell'emendamento 30.0.12, in cui il relatore si dichiarava favorevole ai primi due commi, ma contrario al terzo.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma ai subemendamenti 30.0.2/1 e 30.0.2/6 (testo 2) e ne preannuncio il ritiro. Inoltre, faccio mio il subemendamento 30.0.2/18 e lo ritiro unitamente al subemendamento 30.0.2/10.

MORGANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma al subemendamento 30.0.2/7 e lo ritiro.

RONCHI (*Ulivo*). Signor Presidente, ritiro il subemendamento 30.0.2/8.

TECCE (*RC-SE*). Signor Presidente, ritiro il subemendamento 30.0.2/17.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, accolgo l'invito del relatore a riformulare l'emendamento 30.0.12, in un testo 2.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale)

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 30.1).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 30.7.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, credo che sull'emendamento 30.7 sia giunto un veto poco motivato. Devo tuttavia ringraziare il relatore per aver fatto uno sforzo quando ci dice che tale emendamento rappresenta una forma di contrasto. Vorrei ricordare che stiamo parlando della filiera della raccolta differenziata; sopra il 35 per cento non si possono fare miracoli, tuttavia ciò che residua da quella percentuale va messo da qualche parte: o lo si porta in discarica (e questo non va bene, giustamente) o lo si brucia tal quale (no, perché non sta bene). In ambito europeo è stata adottata una certa politica (ricordo anche il ruolo dei Verdi, a cominciare dall'ex ministro Ronchi) che considerava valido il combustibile da rifiuti (CDR) anche per le sue dimensioni ridotte; è stata quindi perseguita una politica per lanciare il CDR. Ora si afferma che potrebbe esserci una moratoria europea perché bisogna utilizzare solamente la porzione biodegradabile del CDR. Non è vero perché c'è un periodo transi-

torio che consente all'Italia (che è il Paese che ne fa un uso minore) di utilizzarlo ancora per qualche tempo.

Non proponiamo di mantenere per il CDR il certificato verde in eterno, ma di far partire gli impianti e successivamente di considerare degli incentivi per gli impianti nei quali la percentuale di raccolta differenziata superi il 35 per cento. Il relatore però afferma che la maggioranza ha un'altra politica (giustamente, perché doveva dare una risposta politica); vorrei sapere in cosa consiste questa politica per quanto concerne la quota eccedente il 35 per cento di raccolta differenziata. Vorrei proprio capire la vostra politica se elaboriamo una normativa secondo la quale i rifiuti sono aboliti per legge.

Noi affermiamo che nel Paese c'è un problema per quanto riguarda una delle città più importanti d'Italia, Napoli, dove tale materiale viene inviato in Svizzera o in Germania. Allora facciamo anche per Milano. Va bene, facciamo la raccolta differenziata, non costruiamo un nuovo inceneritore perché non sta bene: mi chiedo però dove possiamo collocare i rifiuti in più raccolti a Milano. Dovete darmi una risposta, visto che avete idee brillanti (e poi vedremo in cosa consistono per quanto riguarda le energie rinnovabili). Si parlava di allargare l'inceneritore esistente, di usare il CDR che è valido, aspetto su cui abbiamo discusso in svariate Commissioni parlamentari e approvato diverse norme: ora non va più bene. Cosa ci inventiamo? La nostra è una soluzione transitoria di buon senso.

Pertanto, propongo al relatore di accantonare questo emendamento, diversamente prenderemo atto che non si riesce a discutere neanche quando c'è buon senso a costo zero.

RONCHI (*Ulivo*). Signor Presidente, personalmente sono a favore dell'impiego del combustibile derivato da rifiuti. Il fatto è che ho avuto un qualche ruolo nell'elaborazione del decreto-legge n. 22 del 1997; il tema del confronto, però, non è questo, perché nessuno sta stabilendo di non utilizzare il combustibile derivato da rifiuti. Il problema è, invece, se accogliere la proposta di finanziamenti ed incentivi del senatore Polledri, il quale rimanda al comma 1.117 della finanziaria per il 2007, che regola il Cip6 e lo esclude dalle fonti non rinnovabili. Fra l'altro il collega Polledri richiama la direttiva 2001/77/CE che ha stabilito quali sono le fonti rinnovabili e che, per quanto riguarda i rifiuti, ha stabilito che gli incentivi ad esse destinati non dipendono dai rifiuti in quanto tali, ma dalla loro quota biodegradabile. Poiché il CDR non contiene solo rifiuti biodegradabili quell'incentivo sarebbe dunque non coerente con la direttiva europea che qui viene citata.

Comunque il problema non viene ignorato, perché nell'emendamento del relatore alla tabella si può notare che l'energia proveniente da quota biodegradabile dei rifiuti viene sostenuta. Pertanto, l'incentivo è legato alla parte biodegradabile; se poi si vogliono introdurre altri incentivi lo si può fare, ma bisogna trovare coperture diverse. Non si può richiamare

una coerenza con la normativa europea per quanto riguarda l'estensione dell'incentivo dalle fonti rinnovabili alla quota non rinnovabile del CDR.

POLLEDRI (*LNP*). C'è un periodo transitorio.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 30.7 a 30.8. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 30.9. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 30.10 a 30.12).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 30.0.1.

VEGAS (*FI*). Con questo emendamento si interviene nell'ambito della fissazione di un prezzo per il quale già esiste un procedimento giurisdizionale in atto (è attesa una sentenza del Consiglio di Stato). L'intero meccanismo di fissazione del prezzo verrebbe modificato, agevolando una decisione i cui effetti non sono ben noti e interrompendo una procedura giurisdizionale che, invece, sarebbe opportuno seguisse il suo corso.

Per questi motivi, che attengono al meccanismo procedurale, noi esprimeremo un voto contrario all'emendamento.

POLLEDRI (*LNP*). L'emendamento 30.0.1 è senz'altro particolare. Ricordo che nella passata legislatura, in Commissione attività produttive della Camera, riguardo al Cip6 si svolse un'accesa discussione dalla quale scaturì la sua eliminazione per il futuro. Come ho già ricordato in Aula per quanto riguarda le fonti energetiche assimilate alle fonti rinnovabili, politicamente il Cip6 ha consentito al sistema industriale (e soprattutto al settore petrolifero che, di fatto, ne ha beneficiato) di poter ammodernare gli impianti e realizzarne di nuovi.

Fino a poco tempo fa l'Italia manifestava gravi sofferenze nel settore chimico di porto Marghera e situazione critiche anche in Sicilia. Di fatto, la prima Repubblica - a mio giudizio anche con intenti lodevoli - ha consentito agli industriali di poter ammodernare gli impianti, anche se il relativo costo è gravato sul bilancio pubblico. Oggi il sistema petrolchimico italiano è forse il più sicuro e il meno inquinante in Europa.

Certamente, non ha molto senso parlare di fonti assimilate alle rinnovabili nel caso di prodotti derivati per il 70 per cento dal petrolio. In questo contesto c'è stato chi, al di là di coloro che sono stati mossi da motivazioni nobili, ha ottenuto benefici, a nostro giudizio ingiustificabili, grazie al fatto di aver dimostrato una qualche forma di utilità di quei sottoprodotti del petrolio che venivano bruciati e pagati molto di più dello stesso petrolio. A tutto ciò si è posto fine nella scorsa legislatura: il Cip6 è stato bloccato, tutto è finito.

Rispondendo al collega Ronchi, ricordo che il rifiuto venne considerato «tal quale» in una direttiva europea e che la questione fu gestita non dal Governo Berlusconi, ma dal precedente e cioè dal Governo della sua parte politica. È vero che vi sono periodi di transizione, ma il CDR in Ita-

lia non è mai più decollato. Il CDR, di fatto, non è più impiegabile. Cosa fare allora del Cip6 del passato che vale qualche miliardo di euro?

Con l'emendamento in esame si prevede un meccanismo che non sta in piedi, secondo cui l'aumento del gas naturale dovrebbe influire sul prezzo del Cip6. Ma questo meccanismo deve e può essere corretto in qualche modo. Innanzitutto, con un certo orgoglio politico sostengo non sia accettabile che il Parlamento corra dietro alle Autorità. Quanto previsto dall'emendamento ricalca in un certo senso un provvedimento dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas - che, a nostro giudizio, non è nel pieno dei suoi poteri, visto che è rappresentata da 2 membri su 5 - già annullato dal TAR Lombardia e su cui ora pende il giudizio di appello dinanzi al Consiglio di Stato. Ebbene, noi nel frattempo interveniamo sulla materia. Ritengo che la sovranità in materia dovrebbe spettare al Parlamento e non all'Autorità. È il Parlamento che fa le leggi, non che interviene su suggerimento dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul tentativo di sanare a posteriori un provvedimento dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas già dichiarato illegittimo. Di fatto, con l'emendamento al nostro esame si tende a legittimare il provvedimento dell'Autorità e ciò è inammissibile.

La Suprema corte non ha escluso interventi di modifica di leggi che disciplinano rapporti di durata, ma ha stabilito che tali interventi non possano trasmutare in un regolamento e arbitrariamente incidere su situazioni sostanziali oggetto, in qualche modo, di giudizio. A nostro parere, dunque, cioè non è possibile in questa fattispecie in virtù del principio di tutela giurisdizionale contenuto nell'articolo 113 della Costituzione e più volte ribadito dalla Corte di giustizia.

Comprendo la necessità di procedere con una certa fretta, ma il Governo sappia che noi riteniamo l'emendamento 30.0.1 politicamente sconveniente, dal momento che interviene chiamando in causa l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, e non fondato dal punto di vista del diritto poiché in materia pende un giudizio d'appello dinanzi al Consiglio di Stato e a proposito di giudizi in corso ricordo vicende molto tristi della prima Repubblica dove, appunto a giudizio in corso, si è intervenuti per salvare qualche Presidente del Consiglio in momenti topici.

Voglio poi sottolineare che l'emendamento in esame essendo retroattivo inciderà per centinaia di milioni di euro (800-900 milioni di euro), su società quotate in Borsa e su diritti acquisiti. Sono d'accordo sulla necessità di svincolare il Cip6 dagli aumenti del gas, ma teniamo conto che in questo modo si interviene su diritti acquisiti che determinano un'esposizione bancaria di titoli quotati in Borsa. Dunque, non si va ad incidere soltanto sul perfido capitalista. Quando si interviene in questo modo intravedo una qualche volontà punitiva, che definisco pseudoelettorale; la stessa volontà però non è stata rivolta - per esempio - nei confronti di ITALGAS quando bisognava fare un piacere ai Comuni per qualche centinaio di milioni di euro in più. In quel caso i paladini dei consumatori non si sono mossi o dormivano tutti.

Ripeto che interveniamo sugli azionisti, su società quotate in borsa. Da domani determinate azioni potranno vedere un rientro di circa 900 milioni di euro per il pregresso (infatti andiamo ad incidere sul pregresso e tralasciamo il favore che facciamo agli avvocati che si scateneranno contro) e non sono solo i perfidi azionisti ad avere le azioni, ma la classe media italiana, che si troverà esposta a causa di questo emendamento.

Il relatore dovrebbe dire che si produce un risparmio. In ogni caso, dove vanno a finire i soldi? Si otterranno qualche centinaio di milioni di euro: riguarderanno le tariffe? Dove andremo a spendere? Potremo dire che conseguentemente viene, ad esempio, ridotta la tariffa elettrica per le medie e piccole imprese? Non lo facciamo.

Ripeto che questa operazione andrà ad incidere anche sul piccolo azionista e quindi si tratta di un intervento a gamba tesa su un procedimento giudiziario. Ricordo che il Consiglio di Stato si deve riunire nel mese di febbraio. Interveniamo su diritti, bene o male, già acquisiti. Capisco che bisogna riparametrare l'incremento rispetto al gas, ma non si può intervenire con una norma che ha carattere retroattivo. Mi sembra un esproprio che – a mio giudizio – la giurisprudenza non tralascierà, oltre ad essere un *fumus persecutionis*. Andiamo ad incidere sui diritti dell'azionista, piccolo o grande che sia, fatto che non si addice ad un Governo equilibrato e attento al mercato.

Inoltre, devo far notare che con tale emendamento espropriamo completamente il Parlamento di ogni potere di intervento in materia, in quanto la legge n. 80 del 2005 prevede che per le iniziative a vantaggio dei consumatori vengano sentite anche le Commissioni parlamentari. Ora eliminiamo il riferimento alle Commissioni parlamentari e diciamo che i progetti, a vantaggio dei consumatori di energia e gas, saranno approvati dal Ministero dello sviluppo economico su proposta dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Chiudiamo quindi il Parlamento, chiudiamo le Commissioni parlamentari e ci pensa l'Autorità per l'energia energetica e il gas. Non so, Presidente, se vada bene esautorare completamente il Parlamento: l'Autorità per l'energia elettrica e il gas propone, il Ministero approva e le Commissioni parlamentari non sono più sentite.

CABRAS (*Ulivo*). Presidente, intervengo per sostenere una tesi diametralmente opposta a quella del collega Polledri. Reputo l'emendamento del relatore molto opportuno e non solo perché risolve i problemi strutturali menzionati dallo stesso senatore Polledri – sui quali ovviamente egli ha espresso un giudizio negativo – ma anche perché elimina quella distorsione creatasi nel tempo nella determinazione del prezzo. Mi riferisco al fatto che quando fu determinato il sistema per individuare il cosiddetto costo evitato la dinamica di crescita dei prodotti presi a base del paniere, ossia il gas naturale e il petrolio greggio, era ben lontana dagli incrementi registrati nel corso degli ultimi anni.

Quindi, da questo punto di vista era indispensabile intervenire. L'Autorità è già intervenuta. È stato sollevato un problema in sede giurisdizionale sul fatto che l'Autorità avesse o meno il potere di intervenire. Non vi

è però alcun dubbio che se non dovesse passare questo provvedimento spetterebbe a noi intervenire in quanto stiamo scaricando sulle tasche dei consumatori un incremento di prezzo assolutamente ingiustificato, incremento che con questo intervento invece si interrompe.

Sono meravigliato che il senatore Polledri si preoccupi delle aziende che hanno fatto investimenti. Ricordo che gli investimenti sono stati fatti valutando i ritorni finanziari sulla base di una dinamica di crescita delle materie prime ben lontana da quella che si registra oggi. Quindi, l'attesa di guadagno è del tutto ingiustificata rispetto all'incremento dei prezzi delle materie prime che a quel tempo non era assolutamente prevedibile nella dinamica attuale. Quindi, l'Autorità interviene solo per correggere la discrepanza creatasi e per creare una situazione equa, che non metta a repentaglio gli investimenti e tuteli i consumatori sui quali inevitabilmente si scaricherebbe il costo dell'operazione.

SAIA (AN). Sono contento di intervenire dopo il collega Cabras perché, pur se d'accordo con la volontà che sottende l'emendamento in questione di andare incontro in ogni caso alle esigenze dei consumatori, rilevo una contraddizione in termini su quanto afferma. In ogni caso, sulla questione si apriranno dei contenziosi che sicuramente non andranno nella stessa direzione cui tende l'emendamento.

È incredibile che a distanza di tre mesi il Consiglio di Stato si esprima sulla questione quando già il TAR della Lombardia ha contraddetto su ricorso dell'Autorità per l'energia e il gas la posizione di quest'ultima. Non capisco perché non si decida di attendere e si aprano ulteriori spazi verso contenziosi, peraltro richiamando anche le direttive comunitarie che sicuramente non saranno favorevoli all'emendamento.

Quindi, la nostra posizione è contraria all'emendamento 30.0.1.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 30.0.1).

Passiamo al subemendamento 30.0.2/2.

FERRARA (FI). Signor Presidente, il relatore questa mattina è stato molto conciso nella rappresentazione della problematica che l'emendamento 30.0.2 (testo 2) affronta e cerca di risolvere. A mio avviso, esso addirittura avrebbe potuto - se corroborato da una relazione tecnica, come personalmente riterrei opportuno - essere considerato inammissibile, perché determina per la pubblica amministrazione un costo e non un guadagno. Rispetto alla posizione dei colleghi Ronchi, De Petris e Ripamonti, che certamente sono a favore dell'emendamento sull'incentivazione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili, cercherò di argomentare tecnicamente la mia posizione. L'emendamento è infatti elusivo rispetto alle risorse per l'acquisizione di sistemi migliori per la produzione di energia elettrica, che vengono vanificate. Perché è dispendioso? Basti pensare che il sistema delle fonti rinnovabili non può, nella previsione degli scienziati più preparati al mondo, produrre in Italia un risparmio di energia da fonti tradizio-

nali o altro, ma solo una percentuale di energia superiore allo 0,3-0,4, quindi ben inferiore a quella che potrebbe essere prodotta con una sola centrale nucleare di tipo Philadelphia.

Fatta una valutazione ambientale netta che tenga conto anche dei costi dello scempio ambientale che potrebbe determinarsi con l'utilizzo delle fonti che vengono ad essere prodotte e incentivate, si dimostra l'assoluta inefficienza dell'emendamento 30.0.2 (testo 2) rispetto alla risoluzione del problema dell'energia rinnovabile.

L'emendamento è elusivo perché il problema in Italia oggi è l'altissimo costo dell'energia elettrica, dovuto al fatto che molto tempo fa si è rinunciato alla produzione da fonti di tipo nucleare (ma sappiamo benissimo che vaste parti della maggioranza e dell'opinione pubblica sono a favore di essa). Avremmo la possibilità di acquisire energia elettrica a bassissimo costo, ma il nostro non è un sistema veramente liberale per l'acquisizione di energia e l'introduzione dell'emendamento (o della «leggina», così come nella fattispecie ci viene presentata) è elusiva del fatto che non si dà luogo alle liberalizzazioni. Si dice che si è cominciato a fare queste ultime dal basso in attesa di poter fare quelle dall'alto, ma continuiamo a fare liberalizzazioni dal basso e non mettiamo mano alle vere liberalizzazioni.

L'emendamento è dispendioso perché, riprendendo il concetto della valutazione attualizzata netta, nella Tabella A la maggiore incentivazione è afferente alle fonti rinnovabili come il moto ondoso e la maremotrice, ma la situazione orografica del nostro Paese è incompatibile con questo utilizzo: sappiamo benissimo che non possiamo utilizzare le nostre spiagge.

Vedete, signori del Governo, il problema per noi è importante, perché siamo convinti che il nostro apporto nel dibattito su tale tema sia tale da poter essere ricevuto. Il voler parlare di fonti rinnovabili per quanto attiene al moto ondoso e all'energia maremotrice, con un'entità della tariffa che, come si vede nella Tabella A, è la più elevata rispetto a quelle di cui ai famosi certificati verdi, pari a 34 euro/kWh, è assolutamente pericoloso, perché se davvero si scegliesse tale soluzione non si attuerebbe solo uno scempio paesaggistico dato dall'utilizzo dell'energia eolica, ma anche lo scempio delle coste.

Il motivo per cui si dice che un sistema del genere è attuabile risiede nell'altissimo costo dell'energia elettrica rispetto al costo dell'investimento, quindi rispetto al costo corrente e al costo dell'ammortamento che ne deriva, il che fa diventare remunerativo in Italia procedere a simili investimenti. Rispetto ai costi dell'energia elettrica in Italia, prodursi nella installazione di turbine che utilizzano fonti rinnovabili o energia eolica, è presumibile che porti un ritorno economico. Se il costo dell'energia elettrica fosse paragonabile a quello del resto d'Europa, quanto stiamo scrivendo nella legge finanziaria di quest'anno non avrebbe valore. Si dice che la Danimarca, ad esempio, utilizza le fonti rinnovabili per la produzione di energia, ma in quel Paese la costante eolica è dieci volte superiore rispetto a quella delle nostre latitudini ove è più intensa. In Dani-

marca, dove un sistema del genere produce energia elettrica pari al 12 per cento del totale della produzione, la costante eolica è dieci volte superiore alla nostra; e poi dove si potrebbe realizzare un sito del genere in Italia? Sugli Appennini forse? Non si può collocarlo in zone troppo distanti da quelle di distribuzione, perché ciò determinerebbe un costo eccessivo per quest'ultima, quindi andrebbe collocato nelle zone collinari, con il risultato di uno scempio paesaggistico (come sta accadendo in questo momento in alcune zone interne della Sicilia) rispetto ad una costante eolica che dà un minimo di ritorno, sempre considerando l'altissimo costo dell'energia.

L'emendamento quindi è dispendioso, dispersivo, elusivo e non ha significato inserirlo nella legge finanziaria se non supportato da una relazione tecnica che spieghi qual è l'obiettivo che il Governo vuole raggiungere; personalmente non ne vedo altro se non quello di favorire dei sistemi allocativi, dando la parvenza di un'attenzione alle fonti rinnovabili e vendendo la possibilità che si possa superare arrivare ad una capacità produttiva superiore allo 0,5 per cento, cosa non vera, che sarebbe possibile recuperare solo con una centrale nucleare di tipo Philadelphia, o procedendo, come promesso dal Governo da circa un anno, alla liberalizzazione dell'utilizzo della rete elettrica. L'utente italiano non avrebbe alcuna convenienza ad utilizzare fonti rinnovabili che fanno aumentare notevolmente il costo dell'energia elettrica rispetto al costo che sarebbe possibile recuperare al consumo liberalizzando l'energia elettrica.

Diciamo che questa è una norma elusiva, una disposizione dispendiosa, un capzioso tentativo di ricerca del consenso nei confronti dell'elettore, mentre l'unico risultato sarà sicuramente uno scempio paesaggistico senza alcun ritorno in senso economico.

Aggiungo quindi la mia firma al subemendamento 30.0.2/2 ed insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione dei subemendamenti alla proposta 30.0.2, che devono intendersi riferiti al testo 2, ad eccezione della proposta 30.0.2/22 già riformulata con riferimento al testo 2 dell'emendamento principale.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 30.0.2/2, 30.0.2/3, 30.0.2/4, 30.0.2/5, 30.0.2/9, 30.0.2/11, 30.0.2/12, 30.0.2/13, 30.0.2/14, 30.0.2/15, 30.0.2/16, 30.0.2/19, 30.0.2/20, 30.0.2/21 e 30.0.2/22).

Passiamo all'emendamento 30.0.2.

RONCHI (*Ulivo*). Signor Presidente, nell'illustrare le ragioni della sua sottoscrizione del subemendamento 30.0.2/2, il senatore Ferrara ha svolto considerazioni che investono, in particolare, l'emendamento 30.0.2 (testo 2). Mi consentirà quindi di sviluppare un confronto di merito sulle obiezioni sollevate dal collega. Le faccio presente, senatore Ferrara,

che in tutti i Paesi europei sono in vigore sistemi di incentivazione delle fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica. Secondo la sua definizione, tutti i Paesi europei promuovono iniziative inutili e dispendiose, quale che sia il loro Governo (perché - come lei ben sa - non sono tutti del medesimo segno politico).

L'obiettivo dello sviluppo incentivato delle fonti rinnovabili tiene conto dei costi ambientali che conseguono al cambiamento climatico, come i danni all'ambiente prodotti dai combustibili fossili, perché la tonnellata di CO₂ che emettiamo in eccedenza rispetto ai tetti previsti dalle direttive europee e dal Protocollo di Kyoto ha un costo ben preciso. Ogni volta che si riesce ad evitare quel costo, si risparmia in risorse e si prevengono danni ambientali. Dal momento che la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili non provoca emissioni di CO₂, il lieve aumento di spesa che si determina è compensato dalla minore emanazione di gas serra.

Inoltre, l'Unione Europea ha recentemente varato un documento strategico sulla politica energetica nel quale si evidenzia come le fonti energetiche rinnovabili debbano essere fonti regionali europee e contribuire a ridurre la dipendenza energetica dalle importazioni. Dal momento che il prezzo del petrolio sta aumentando moltissimo e aumenta il *deficit* energetico, l'invito rivolto ai Paesi membri dell'Unione Europea è sostenere con incentivi economici le fonti nazionali, l'efficienza energetica e lo sviluppo delle fonti rinnovabili.

Certamente, ritengo l'impatto delle fonti rinnovabili positivo dal punto di vista macroeconomico, perché la fattura energetica dell'Italia, proprio in ragione della crescita formidabile del prezzo del petrolio, è arrivata a 53 miliardi di euro e forse crescerà ulteriormente. Ogni tonnellata di petrolio che sostituiamo con una fonte rinnovabile nazionale incentivata contribuisce a ridurre le importazioni di petrolio e il carico della bolletta energetica che pesa moltissimo sulla competitività del Paese.

Le ricordo che oggi la Germania è il *leader* mondiale nell'impiego delle fonti rinnovabili e, nonostante il cambio di Governo, la politica di incentivazione non solo non è diminuita, ma è stata ulteriormente incrementata. Il *leader* mondiale dell'eolico è la Germania che produce ben 22.000 megawatt: dal 2000 al 2005 è passata da oltre 20 terawatt/ora a quasi 45-46 terawatt/ora di nuove rinnovabili. Non parliamo dello 0,5 per cento, ma di numeri piuttosto consistenti.

FERRARA (FI). Quanti megawatt/ora produce una centrale nucleare?

RONCHI (Ulivo). Una centrale nucleare produce 1.000 megawatt/ora. In ogni caso, il programma governativo tedesco è esattamente il contrario di quello da lei descritto: si propone addirittura di sostituire il nucleare con l'eolico, dato che si è raggiunta quota 22.000 megawatt.

Per quanto concerne l'utilizzo del moto ondoso e della forza maremotrice, il primo viene sfruttato con le correnti sottomarine e non con quelle di costa. In ogni caso, si introduce un incentivo elevato per pro-

muovere la tecnologia e incoraggiare almeno la sperimentazione. La logica dell'incentivo alle fonti rinnovabili che viene aggiornato è quella di innescare l'economia di scala, di spingere la tecnologia con l'obiettivo, in futuro, che il settore possa essere regolato esclusivamente dal mercato. Se non ci fosse stato un incentivo iniziale, molte delle tecnologie che oggi si sono affermate non ci sarebbero. Il medesimo ragionamento viene applicato oggi in tutti i Paesi europei con particolare attenzione allo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili. L'Italia è in ritardo perché siamo alquanto inerti: l'emendamento 30.0.2 (testo 2) consente, secondo una logica economica che personalmente condivido, un avvio di riforma del sistema di incentivazione.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, stiamo affrontando un argomento importante. Vorrei farvi notare che nel giro di una settimana abbiamo approvato il decreto-legge n. 159 che contiene più o meno le stesse previsioni: l'articolo 26 del provvedimento, infatti, reca «Disposizioni in materia di ambiente». Sono norme completamente sovrapponibili.

La maggioranza voleva deliberare in materia di fonti rinnovabili, ha deliberato sulle biomasse e sul biogas e dopo una settimana riprende gli stessi argomenti. Infatti, l'emendamento 30.0.2 (testo 2) propone di aggiungere l'articolo 30-*bis*, al cui comma 5 si legge: «A partire dall'anno 2008, i certificati verdi, ai fini del soddisfacimento della quota d'obbligo di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, hanno un valore unitario pari a 1 MWh e vengono emessi dal Gestore dei servizi elettrici».

Signor Presidente, non so se queste disposizioni siano tutte ammissibili, senza considerare il fatto che dal punto di vista politico c'è un decreto a firma del ministro Bersani attualmente all'esame della 10^a Commissione. Abbiamo impiegato due anni per fare anche la riforma delle rinnovabili: sono argomenti delicati che hanno una loro incidenza.

Faccio presente che con l'emendamento 26.14 introducete modifiche all'articolo 1, comma 382, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, aggiungendo un comma 382-*quinquies* con il quale si prevede quanto segue, in riferimento agli impianti incentivati: «Per i medesimi impianti l'accesso agli incentivi di cui ai commi da 382 a 382-*quinquies* è cumulabile con altri incentivi pubblici di natura nazionale, regionale, locale o comunitaria in conto capitale e/o conto interessi». Oggi questi incentivi non sono cumulabili: lo dico perché l'impianto solare che ho fatto installare nella mia abitazione - che ho pagato perché ci credo - non era cumulabile. Oggi affermiamo il contrario.

La prima eccezione che avanzo intervenendo sull'argomento è che in 10^a Commissione si sta discutendo il decreto Bersani sull'energia elettrica. Signor Presidente, perché dobbiamo trattare qui tale questione, dove ci è consentito svolgere soltanto una discussione approssimativa e superficiale? Abbiamo agito nel giro di pochi giorni allo stesso modo, prima deliberando in materia di biogas, ora assumendo decisioni relativamente alle fonti rinnovabili. Cosa faremo la prossima volta, se ci viene in mente

un'altra energia rinnovabile? Potevate cassare il resto e inserire tutto qui dentro, anche perché nelle tabelle il solare (che dovrebbe essere la fonte prioritaria) non viene determinato, ma vengono determinati gli incentivi all'energia idraulica e al biogas. È possibile discutere e approvare una medesima norma nel giro di pochi giorni? È questo il modo di legiferare? Capisco la fretta degli amici del Gruppo dei Verdi di dire qualcosa di ambientalista, ma ricordatevi cosa avete sostenuto una settimana fa.

Scendendo nel dettaglio, le energie rinnovabili sono una questione seria e bisogna sapere di cosa si parla, infatti non è vero che non si determina un costo sociale. È molto bello stabilire per legge che da domani tutto funzionerà benissimo e che incrementiamo la quota di 0,75 punti percentuali, però vorrei sapere come riusciremo a farlo.

Visto che il collega Ronchi, prima ci ha fatto una filippica sulla situazione circa le energie rinnovabili all'estero, intendo solo fornire due dati sul costo di produzione odierno. Si dice che la Germania concede maggiori incentivi, ma questo avviene perché quel Paese utilizza l'energia nucleare che costa tre euro al megawatt; inoltre, il carbone rappresenta il 30 per cento delle fonti energetiche utilizzate, mentre noi siamo un Paese che brucia gas. Oggi produrre un megawatt di energia con il gas (realizzare una centrale) costa 500.000 euro. Dico questo perché il senatore Ronchi sostiene che si risparmia, ma non è vero: l'energia rinnovabile è bella, ma costa. Produrre un megawatt con il gas costa 500.000 euro; con l'energia solare, risparmiando molto, si pagano 6,5 milioni di euro, se si è molto bravi si riesce a farlo con 5,5-6 milioni di euro; oggi un megawatt con l'eolico costa 1,7 milioni di euro, ammesso e non concesso che ci siano le autorizzazioni necessarie. Visto che tutti gli anni abbiamo bisogno di una centrale nuova perché aumenta il nostro fabbisogno, dobbiamo risparmiare.

Ora diciamo che si può ricorrere all'energia solare, ma qual è la quantità di cui abbiamo bisogno? Si calcola che per produrre ogni megawatt con energia solare occorrono circa sei ettari di terreno; mi chiedo di cosa avremmo bisogno, quantomeno per poter realizzare il nostro fabbisogno (non di più, figuriamoci lo 0,75 per cento con energia solare!). Tenendo conto che ogni anno abbiamo bisogno dell'equivalente dell'energia prodotta da una nuova centrale, se volessimo utilizzare il solare per non ricorrere a questa nuova centrale, fatto un calcolo di sei ettari per un megawatt, avremmo bisogno di circa 16.000 ettari, cioè una superficie di circa quattro chilometri per quattro chilometri. Tutti gli anni, 16 chilometri quadrati del nostro Paese verrebbero completamente coperti; intendo 16 chilometri del Sud, non del Nord, altrimenti dovremmo aumentare le previsioni di un 30 per cento. Tale superficie serve solamente per il fabbisogno annuale; l'incremento di 0,75 punti percentuali dei consumi significa che tutti gli anni per il solare (di cui, peraltro, sono un fautore) dovremmo coprire con pannelli l'equivalente di circa due province italiane.

Chi sostiene che con le energie rinnovabili si risparmia dice una menzogna; sono necessarie, dobbiamo sostenerle, ma costano molto. L'unico sistema per poter consentire questo bell'esempio è diversificare le fonti

energetiche, utilizzare ciò che costa meno e che ha una durata nel tempo, cioè il carbone pulito e il nucleare (a questo proposito, ripeto che oggi l'Europa propende per l'opzione nucleare). Pertanto, possiamo permetterci le energie rinnovabili se il resto ci costa poco; se, invece, il resto ci costa tanto, perché gli impianti non sono moderni o perché vanno a gas (che è prezioso e serve per il fuoco, ma non per fare energia visto il suo costo), ciò non è possibile.

Detto questo, signor Presidente, ribadisco che noi siamo favorevoli alle energie rinnovabili, ma ripeto che non è possibile inserire una norma in questo senso all'interno di un disegno di legge finanziaria senza neanche considerare l'aggravio dei conti che si genera, perché tutto questo ha un costo. Noi siamo riusciti a portare i certificati verdi a dieci anni (lo abbiamo fatto in ultimo con il codice ambientale), ma ciò ha un costo elevato. Vi riferite al Cip6, è vero, però se togliete il Cip6 non raggiungerete mai l'incremento dello 0,75 per cento; oggi, infatti, tra le fonti rinnovabili l'idroelettrico non si può più utilizzare perché con la normativa sul minimo flusso vitale non può più farvi ricorso nessuno: tutto è proibito, non si possono costruire dighe, neanche quelle piccole; il solare, inoltre, è quasi inesistente e mi auguro che ci sia uno sviluppo. Voi per legge aumentate dello 0,75 il ricorso alle energie rinnovabili, ma lo pagheranno i consumatori, pertanto ritengo che questo emendamento non avrebbe dovuto essere ammissibile. Il costo economico non è quantificato e non mi sembra irrisorio; inoltre, a mio giudizio, alcune incongruenze con le disposizioni che abbiamo già approvato ne consiglierebbero il ritiro e magari la riproposizione in sede di discussione del provvedimento del ministro Bersani in materia di fonti di energia in corso presso la 10^a Commissione, che è la sede più opportuna.

PRESIDENTE. All'inizio della seduta avevo ricevuto sollecitazioni ad accelerare i nostri lavori.

BALDASSARRI (AN). Purtroppo, signor Presidente, questo argomento ha rilevanza tale che è assolutamente poco compatibile con la volontà comune di accelerare i tempi, ma ciò dimostra anche il pressappochismo di questo Governo e di questa maggioranza che portano in discussione tematiche di tale tenore, in questo modo e in queste condizioni.

Capisco l'apprensione di tante persone che vorrebbero sapere se la Commissione porterà in votazione una parte oppure un'altra di questo emendamento o altre proposte sull'argomento, però non posso non ricordare che oggi stiamo discutendo del posizionamento energetico e del costo energetico per l'Italia per la presente e, probabilmente, per la futura generazione cioè di un impatto relativo ad un arco temporale di 30-50 anni. Purtroppo, stiamo pagando quello che io ritengo il più clamoroso autogol dell'Italia e cioè la decisione di non ricorrere all'energia nucleare. Queste sono le condizioni in cui oggi ci troviamo, come altri colleghi prima di me hanno fatto rilevare. Ci ritroviamo in una sorta di paradosso collettivo per cui, dal periodo che va dal *referendum* ad oggi, il cittadino italiano che ha

pagato l'energia elettrica (comprata paradossalmente dai nostri vicini produttori che utilizzano centrali nucleari) circa il 35 per cento circa in più, ha sopportato (i conti si riferiscono alla fine del 2006) un onere pari al costo relativo alla costruzione di 21 centrali nucleari, con la differenza che, pur avendo speso lo stesso capitale, durante i vent'anni passati non abbiamo potuto godere dei vantaggi derivanti da queste ipotetiche 21 centrali nucleari, né li avremo per i prossimi quindici anni, se si considera la vita media di una centrale nucleare pari a questo arco temporale. Potremmo addirittura sostenere che una parte delle centrali nucleari francesi, svizzere, austriache o slovene (22, per l'esattezza) è nostra, perché pagata con i soldi dei cittadini italiani.

È vero, abbiamo evitato il rischio nucleare. Si potrebbe affermare che è stata compiuta una scelta politica consapevole per evitare il rischio del nucleare e che, dunque, abbiamo rinunciato ai vantaggi ma anche evitato il rischio. Ma non è così. Non abbiamo ottenuto i vantaggi del nucleare, né evitato i rischi domestici legati al nucleare. C'è il rischio ambientale di inquinamento. Credo che gli amici ambientalisti conoscano molto meglio di me le conclusioni dei maggiori esperti al mondo ma, soprattutto, le conclusioni che risalgono a pochi mesi fa della Conferenza di Parigi dell'ONU. Non essendo un esperto del settore, mi fido dell'ONU, mi fido dei maggiori esperti al mondo, di alcuni amici che hanno un gruppo di lavoro importante al MIT e stanno passando dalla fissione alla fusione. Al riguardo, vorrei ricordare che l'Italia non riesce a mettere a disposizione neanche un reattore spento da riattivare solo per uso sperimentale (con costo zero per l'Italia, visto che i fondi sono già provveduti dal progetto internazionale denominato IGNITOR), per la semplice ragione che gli interessi localistici italiani tentano di evitare che esperti, forse più vicini al passaggio dalla fissione alla fusione, possano usare uno dei nostri reattori spenti per effettuare tale sperimentazione.

Ebbene, pochi mesi fa a Parigi, nell'ambito della Conferenza ONU, è emerso un dato di fatto clamoroso che vorrei che gli amici ambientalisti potessero smentire e cioè che per la salvaguardia ambientale del pianeta terra (non dell'Italia, dell'Europa, della Germania, o della Danimarca) l'unica strada percorribile è quella di smettere di bruciare i fossili. L'unica alternativa quantitativamente rilevante e economicamente possibile per ora è rappresentata dalla fissione nucleare nella prospettiva, tra 30-50 anni, di passare alla fusione nucleare.

Se questi dati sono reali, ecco dimostrata l'ipocrisia e l'avvitamento di tutti i nostri ragionamenti circa la posizione dell'Italia in campo energetico. Evidentemente non si può chiedere ad India e Cina di non bruciare i fossili perché inquinano il pianeta, visto che secondo tutte le stime di qui a cinquant'anni, noi occidentali, noi europei, noi italiani continueremo comunque a registrare un consumo energetico *pro capite* otto volte superiore a quello cinese e a quello indiano. La scelta nucleare, dunque, è responsabilità politica, etica, morale, verso il pianeta dell'Occidente industrializzato, Europa ed Italia comprese.

Dal fiasco all'interno del quale ci siamo tappati, escludendo il metodo (e cioè discutere di questi argomenti nell'emendamento 30.0.2 (testo 2) alla legge finanziaria quando si tratta evidentemente di un argomento che richiederebbe una legge propria), emerge chiaramente che nel merito ci ritroviamo a girarci i pollici attorno a questi argomenti. Avendo assunto una posizione specifica riguardo al petrolio e al gas ed avendo rinunciato al carbone e, soprattutto, al nucleare, inventiamo le fonti rinnovabili. La scelta delle fonti rinnovabili è giusta e sacrosanta, ma non hanno niente a che vedere con il posizionamento strategico in campo energetico per un Paese come l'Italia e per l'Europa. Sviluppando le fonti rinnovabili potremo coprire il 12-14 per cento del fabbisogno totale, ma solo se ci impegniamo al massimo nei prossimi dieci anni. Resta scoperto il rimanente 86-88 per cento. Dal momento che abbiamo un posizionamento strategico che ci fa pagare carissima l'energia elettrica senza evitare i rischi del nucleare e comprando, di fatto, a più alto costo l'energia nucleare fornita da altri Paesi di cui abbiamo finanziato le centrali nucleari fuori dalla porta di casa nostra (dovremmo chiedere all'EDF almeno delle quote azionarie per una parte delle centrali nucleari in base al flusso di pagamenti effettuato in questi anni verso i nostri *partner* europei che ci hanno venduto l'energia elettrica), l'energia rinnovabile potrebbe effettivamente risultare conveniente rispetto al nostro posizionamento strategico, ma per poterlo essere ha bisogno di incentivi, cioè dei soldi dei contribuenti. Ci avviamo in questo paradosso per non volere affrontare il problema vero del posizionamento strategico del Paese Italia nel campo energetico.

Conosco bene l'obiezione che si solleva: occorreranno circa dieci anni per riprendere la scelta nucleare. Ma perché con le fonti rinnovabili in sei mesi cambiamo il posizionamento strategico dell'energia?

Concludo il mio intervento con una notazione triste, Presidente, basata su esperienze precedenti e sul movimento che vedo svolgersi attorno a questa Aula anche oggi. La verità è un'altra. Questo tipo di emendamento viene pensato e scritto all'interno di *lobby* che devono vedere incentivati i loro prodotti e le loro tecnologie, le quali risolvono il problema non del Paese ma di qualche azienda che magari produce le pale o altre componentistiche (ricordo che gran parte di quest'ultime vengono fatte in Germania). Questa è la verità che emerge. Si tratta di un argomento cruciale.

Abbiamo affrontato altri temi più banali, come, ad esempio, quello relativo ai 2 milioni di euro stanziati in favore degli apicoltori, cosa giusta e sacrosanta. Sono un grande consumatore di miele, un prodotto in linea con l'ambiente che ha il 32 per cento in meno di calorie dello zucchero. Va bene tutto, ma siamo su una linea continua, nel senso che continuiamo a dare soldi a questo e a quello, le famose «marchette» di cui tanti hanno parlato. Nell'emendamento in questione si rileva un problema non di strategia energetica, bensì di dare risposta ad alcuni settori industriali, ad alcune produzioni attraverso la creazione di un mercato che di per sé non esisterebbe, nell'ambito di una scelta strategica masochistica che l'Italia ha fatto e che ci fa pagare l'energia il 35 per cento in più rispetto agli altri

Paesi. Questo è il triangolo delle Bermuda nel quale il nostro Paese è caduto. Non si tratta di un problema di destra o sinistra, di ambiente o non ambiente, di ecologia o non ecologia. Si tratta di applicare maggiore conoscenza, ascoltando quindi coloro che sanno, ossia gli esperti, e forse anche il massimo organo democratico che siamo riusciti ad inventare su questo pianeta, pur con tutti i suoi difetti, e che si chiama ONU. Non dobbiamo però fingere di essere ecologisti ed ambientalisti perché abbiamo fatto la tabella A e la tabella B e stabilito i coefficienti. Non abbiamo fatto nulla sull'energia solare. Dietro questi giochetti sono scritti i nomi e i cognomi di nicchie di produzioni tecnologiche, di componentistiche, di coloro che debbono vendere. Vi riporto come esempio il seguente fatto, che può sembrare volgare e me ne scuso, ma abito a Roma vicino a quella strada e quindi ne sono a conoscenza. Qualcuno, mesi fa, ha cercato di risolvere il problema delle giovani dell'Est europeo che lavorano lungo la Salaria installando 50 telecamere lungo tutta la strada, pensando in tal modo di azzerare il fenomeno. Con l'emendamento in questione ci troviamo di fronte ad una cosa simile, molto più grave ed importante ma, a livello di effetti prodotti, siamo allo stesso punto.

Presidente, concludo affermando che l'emendamento non è ricevibile se vogliamo chiamarlo «Norme per l'incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili». Potete fare i testi che volete, ma ogni tre righe del testo di questo emendamento si leggono nomi e cognomi, che sono sempre gli stessi. Il problema energetico rimane. Trasferiamo alle prossime generazioni oltre al debito pubblico, un debito ulteriore di dimensioni gigantesche, che sarà fatto o dai soldi che dovranno sborsare per costruire le centrali nuove o dai soldi che serviranno a pagare il 35 per cento in più di energia elettrica. Per dare una quantificazione molto grossolana, stiamo parlando di qualcosa che vale l'1,5 per cento di PIL di crescita l'anno degli ultimi e dei prossimi venticinque anni. Se simulassimo dove si troverà il PIL italiano trascorsi venticinque anni, avendo un costo energetico pari a quello francese, avremo l'1,5 per cento in più all'anno da cumulare su venticinque anni. Chi conosce la capitalizzazione composta sa che l'effetto è esponenziale e avremo nei prossimi venticinque anni l'1,5 per cento di PIL in più. Alla faccia di tutti coloro che vogliono parlare di competitività, di incentivi allo sviluppo, di sostegno alla crescita, di ricerca ed innovazione!

VEGAS (FI). Signor Presidente, più che una dichiarazione di voto la mia è una domanda che rivolgo innanzitutto a me stesso e poi a lei. Sull'emendamento 30.0.2 (testo 2) non è stata prodotta alcuna relazione tecnica, per cui devo desumere che esso non ha impatto sulla finanza pubblica. Quindi, mi domando se non sia un emendamento di carattere ordinamentale e, come tale, da dichiarare inammissibile. Non avendo infatti impatto sulla finanza pubblica, perché è contenuto nella finanziaria?

Secondo me, l'emendamento non è ammissibile. Ove fosse ammesso, fatto che mi permetto di criticare da un punto di vista generale, mi pongo una seconda domanda. L'emendamento prevede meccanismi di agevola-

zione per abbattere le tariffe e, quindi, in sostanza il suo effetto finale è incrementare le tariffe stesse a danno dei consumatori. Se i fatti stanno in tal modo sono ancora più preoccupato perché vuol dire che, per finanziare un'industria fuori mercato, si va a penalizzare i consumatori, ovviamente quelli più deboli.

È un ulteriore aspetto che nel contesto di questa finanziaria assume caratteristiche sempre più negative. Per finanziare il collateralismo politico o la coesione di una maggioranza che si vede proprio in queste ore molto sgranata, si va ad incidere sui contribuenti in misura ancora maggiore. Tutto il quadro francamente - mi si consenta di dire - è davvero raccapricciante. In ogni caso, a parte il contenuto, mi domando se l'emendamento sia ammissibile.

PRESIDENTE. La sua domanda, senatore Vegas, ha già avuto una risposta nel corso della discussione svolta e per il fatto stesso che l'emendamento è al nostro esame.

La mia opinione è che si tratta di un emendamento che non ha effetti diretti sulla finanza pubblica ma - come del resto dimostrano inoppugnabilmente gli interventi sviluppati nel corso dell'ultima ora - un rilevante impatto sull'economia. Si può naturalmente giudicare detto impatto positivamente o negativamente, ma - a mio giudizio - la norma è perfettamente corrispondente ai requisiti previsti dalla legislazione di contabilità pubblica.

POLLEDRI (LNP). Signor Presidente, con l'emendamento 30.0.2 (testo 2) si stabilisce un precedente; certo non sarà l'unico, ma visto che non capita di governare in eterno la prossima volta inseriremo nella legge finanziaria la riforma dell'energia. Nella scorsa legislatura, per due anni maggioranza e opposizione hanno lavorato insieme, in Commissione industria, a quella che forse è stata l'unica riforma parlamentare in materia di fonti di energia rinnovabili, resistendo a pressioni, tenendo equilibri importanti, perché al di fuori vi erano delle aspettative molto forti al riguardo.

Mi rivolgo agli amici del Gruppo dei Verdi, perché neppure per sbaglio si è visto qualcuno di loro, se non per parlare in sede di Comitato nazionale del paesaggio, costituito da Carlo Ripa di Meana, contro l'eolico (Comitato fra i cui progetti vi era la messa a punto di un piano nazionale dei voli degli uccelli!). Abbiamo atteso quattro o cinque mesi prima di applicare la direttiva sulle energie rinnovabili, perché abbiamo ascoltato le associazioni di consumatori, la LIPU, gli ambientalisti, il WWF, gli addetti al montaggio dei pannelli, i fabbricatori di pale, l'Enel. Abbiamo impiegato del tempo ad ascoltare tutti questi soggetti e poi abbiamo fatto una proposta di legge. Non l'abbiamo presentata nella finanziaria di quest'anno, riproducendo la fotocopia di quanto era stato già prodotto la volta scorsa.

Tra l'altro, è abbastanza curioso che si debba tenere il registro della filiera; ricordo che il biogas proviene da produzioni animali, come si po-

trebbe fare il registro della filiera della produzione? Scriviamo da dove proviene la deiezione? Siamo seri.

Ho già dimostrato che la normativa sulle energie rinnovabili un impatto economico ce l'ha, perché quando si dice che tutti gli anni la quota di energia rinnovabile aumenta dallo 0,50 allo 0,75 carichiamo sul sistema un onere di alcuni miliardi di euro. Se abbiamo tutti gli anni la necessità di almeno 400-600 megawatt in più (un megawatt a metano costa 500.000 euro, un megawatt solare a terra costa almeno 5 milioni e mezzo di euro) si tratta di costi aggiuntivi che incidono sugli oneri di sistema; questo vuol dire che ci sarà meno competitività delle aziende, quindi un minore introito per le casse dello Stato.

Se lei sostiene, signor Presidente, che le energie rinnovabili non costano e che non hanno un impatto sul sistema economico, credo che la sua affermazione sia difficilmente difendibile. Mi piacerebbe sapere se anche il Governo ritiene che questa normativa non avrà un impatto sul sistema economico industriale del Paese, quindi indirettamente sulle entrate. Se anche il rappresentante del Governo sostiene questo, mi farà piacere poi leggerlo nei verbali.

PRESIDENTE. Sul punto dell'ammissibilità ho già risposto tre volte alle sue osservazioni, la quarta mi sembrerebbe un'esagerazione.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Vorrei dare atto ai colleghi della preziosità degli argomenti che sono stati svolti, ad ulteriore dimostrazione del fatto che questa riforma è destinata ad incidere in modo molto significativo sulla nostra economia: finalmente avremo una riforma organica del sistema degli incentivi sulle energie da fonti rinnovabili.

Il senatore Vegas poneva un problema. Ebbene, vorrei rammentare a lui e a tutti quanti noi che non è la prima volta che si inseriscono pezzi di riforma di settore nella legge finanziaria: nell'ultima manovra economica, di cui fu protagonista il senatore Vegas, furono, ad esempio, inserite la riforma del fallimento e la riforma del processo civile; questa è materia un po' più congruente rispetto alle finalità del testo.

(Posto ai voti, viene approvato l'emendamento 30.0.2 (testo 2).

PRESIDENTE. Senatore Ronchi, accoglie l'invito del relatore a ritirare l'emendamento 30.0.3?

RONCHI (*Ulivo*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, accoglie l'invito del relatore a ritirare l'emendamento 30.0.4?

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Lo ritiro, signor Presidente.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 30.0.5 e 30.0.11. Posto ai voti, viene approvato l'emendamento 30.0.12 (testo 2).

POLLEDRI (LNP). Vorrei dichiarare il mio voto favorevole all'emendamento 30.0.13, presentato dal senatore Castelli, che intende istituire un apposito fondo per la ricerca nucleare. Ricordo che in qualche modo si è espresso in questo senso anche il ministro Bersani. Da parte mia, penso che finché non si è chiuso il *decommissioning* italiano, cioè non si sono smantellate le installazioni nucleari di Saluggia, di Caorso, di Trino Vercellese, di Garigliano e non si sono eliminate le scorie nucleari, non si può pensare di fare nient'altro.

A mio giudizio, si è persa un'opportunità, forse non era stato comunicato con chiarezza che vi era l'idea di allestire un deposito nazionale, per il quale si dovrà pur individuare un sito idoneo.

Vorrei restasse agli atti che sono personalmente disponibile, incentivato nel modo giusto, a far installare un *cask* sotto casa mia, perché lo ritengo sicuro: il *cask* può precipitare dall'alto, può essere investito da un treno, può essere colpito da un proiettile, e le radiazioni che ne emanano sono comunque un miliardo di volte inferiori a quelle che ci colpiscono in piazza San Pietro.

Una volta risolta la problematica dello smaltimento, l'opzione del nucleare resta in ambito europeo. Ciò che rischiamo, a prescindere da dove debbano essere realizzate le centrali, è di arrivarvi senza le conoscenze necessarie. Già oggi non vi sono più in Italia ingegneri nucleari in numero sufficiente perché preferiscono lavorare all'estero. La SOGIN, l'unica azienda deputata, ha poche persone competenti. L'idea di investire sulla ricerca e sulle competenze era stata condivisa nella scorsa legislatura anche dai colleghi del Gruppo dei Democratici di sinistra. Per questo motivo, credo che un'ideale di ricerca debba essere perseguito con queste modalità. Ricordo che nel nostro Paese forse c'è ancora qualche centrale nucleare.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 30.0.13, 30.0.14 e 30.0.16).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 30.0.17.

POLLEDRI (LNP). Sottosegretario Sartor, mi sembrava che il Governo, sull'idea di riduzione delle accise sul gas naturale per uso industriale, avesse mostrato un'apertura nei confronti della società Gas Intensive. Oggi di fatto un'azienda italiana – mi riferisco, ad esempio, ai settori della metallurgia, della ceramica o della carta – si trova in evidenti condizioni di forte svantaggio europeo, perché da noi il costo del gas è estremamente sostenuto.

La legge finanziaria del 2001 portava ad una riduzione del 40 per cento dell'accisa per usi industriali superiori a 1.200.000 di metri cubi. Tra l'altro, l'attuazione della direttiva 2003/96 prevedrebbe l'esclusione

dal campo di applicazione dell'accisa di tutti i prodotti energetici impiegati nei processi mineralogici. In alcuni di questi settori, ovviamente, rientrano parzialmente quello chimico ed altri comparti.

Mi sembra che il settore cartario e, in parte, quello chimico, siano già coperti: rimarrebbero solo alcuni comparti ancora scoperti, per cui i costi del provvedimento ammonterebbero a circa 50 milioni di euro. Mentre nel 2001 i costi delle riduzioni sono stati più alti, quest'anno sarebbero di circa 50 milioni di euro. Dal momento che mi era parso che il Governo fosse autonomamente interessato ad emanare una disposizione di questo tipo, vorrei sapere se un tale provvedimento sia all'esame o meno.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 30.0.17).

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 31 e ai relativi emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ALBONETTI (RC-SE). Signor Presidente, vorrei depositare una riformulazione dell'emendamento 31.1, per la parte dichiarata ammissibile.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e avverto che sarà pubblicato in allegato al resoconto della seduta.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. In considerazione della riformulazione, esprimo parere favorevole sull'emendamento 31.1 (testo 2). Esprimo invece parere contrario sull'emendamento 31.2. Per quanto riguarda gli emendamenti 31.3, 31.4, 31.0.3 e 31.0.4, esprimo un invito al ritiro, diversamente il parere è contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Credo che la tematica affrontata dall'emendamento 31.1 (testo 2) sia di un certo rilievo. A giudizio del Governo, il tema deve essere inquadrato in un contesto più ampio - quello del progressivo processo di unificazione e armonizzazione dell'industria bellica - che tenga conto della politica di difesa adottata a livello europeo. Quindi, esprimo parere favorevole a condizione che l'emendamento venga interamente riformulato, al fine di tenere adeguatamente conto del contesto europeo in cui il nostro Paese è inserito. Suggerirei la seguente riformulazione: «È istituita, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, per la durata di un triennio, rinnovabile una sola volta, l'Unità per la razionalizzazione, la ristrutturazione e la riconversione produttiva dell'industria della difesa. L'Unità: a) analizza, tenuto conto della progressiva costruzione della politica europea di sicurezza e difesa, le prospettive di integrazione su base europea della politica degli armamenti e dell'industria della difesa; b) Predisporre analisi sulle conseguenze dell'integrazione del mercato europeo della Difesa, anche con riferimento alle identificazioni di settori produttivi suscettibili di ristrutturazione e di riconversione, individuando le aree territoriali e le aziende in-

teressate, ed elabora, sentito il Ministero della difesa e quello dello sviluppo economico, specifici programmi di riconversione, razionalizzazione e ristrutturazione, corredati da studi di fattibilità e di sostenibilità finanziaria; elabora, inoltre, programmi di sostegno e promozione delle tecnologie *dual use*; c) Promuove ogni iniziativa utile alla tutela dei livelli occupazionali delle aziende interessate e al mantenimento delle professionalità dei dipendenti e delle capacità produttive; d) Formula analisi sul rischio per la salute o sul rischio ambientale connesso all'impiego o allo stoccaggio di determinate tipologie di armamento anche non prodotte o impiegate in Italia, promuovendo al riguardo specifici programmi d'investimento, di ristrutturazione o di riconversione industriale.

Ai fini dell'istituzione e del funzionamento dell'Unità di cui al comma 1, è autorizzata la spesa annua di 2 milioni di euro a partire dall'anno 2 008».

Soggiungo che, laddove accolto, ci sarebbe anche una modifica della modalità di copertura di questa spesa di 2 milioni di euro.

VEGAS (FI). Non starò ad ironizzare sul fatto che quando in Italia c'è un problema si crea una commissione, la si paga e non si risolve il problema. Questa, infatti, sarebbe bassa ironia che non mi permetto di fare in questa sede. Tuttavia, pongo un problema di carattere generale: siamo al 31 ottobre, ore 18,15, e non c'è emendamento della maggioranza che non venga riformulato, non c'è un testo che non venga rivisto, non c'è un problema che non venga accantonato. Tale questione dovrebbe cogliere quella sfumatura dell'animo umano che riguarda il senso del limite: ogni cosa, infatti, di per sé va bene, ma quando aumenta tanto da superare un limite ideale, forse non va più bene. Vanno bene quindi le riformulazioni e gli accantonamenti, ma credo che siamo a un punto in cui se la maggioranza vuole continuare a procedere in questo modo con accantonamenti, riformulazioni scritte e riformulazioni orali, credo che difficilmente si riuscirà a fare un lavoro proficuo.

Mi domando, invece, se non sia il caso di cambiare questo tipo di procedura, affrontare gli argomenti e non pensare che in questa sede si possano risolvere i problemi dell'universo mondo; suggerisco quindi di pensare ad avere un approccio limitato quale può essere quello della finanziaria e cercare di concludere l'esame della manovra di bilancio. Se la maggioranza non vuole concludere - mi sembra che stia emergendo questo - vada avanti così; nell'interesse comune inviterei però a terminare l'esame della finanziaria attenendosi ai problemi veri, cercando di circoscriverli ed evitando una riformulazione continua che aggrava solamente i lavori della Commissione, facendo sì che la maggioranza stessa conduca una pratica francamente e imbarazzantemente ostruzionistica, laddove non è questo l'atteggiamento dell'opposizione.

LEGNINI *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Non posso che confermare che la maggioranza è pronta e determinata a concludere l'esame degli emendamenti. Abbiamo preso atto della disponibilità

che l'opposizione sta dimostrando, pur in un contesto nel quale, comunque, su temi che meritano un confronto, il Presidente giustamente ha dato tutto il tempo che si poteva all'esame dell'articolo 30, abbiamo lavorato per due ore e mezzo e abbiamo fatto bene a farlo. Però, c'è qualche contraddizione in ciò che si dice.

Relativamente all'episodio specifico, è fuori discussione che il modo attraverso il quale si sta affrontando questo tema è irrituale, nel senso che il Governo propone una riformulazione alternativa di un emendamento non suo; peraltro, l'obiettivo degli emendamenti dei vari proponenti e dell'Esecutivo è il medesimo, ma il Governo intende affrontarlo in altro modo. Poiché su tutte le materie, ma su questa in particolare, il Governo ha naturalmente una capacità e una possibilità di proposizione di merito ben più informata di quella che può avere un Gruppo politico, io interpreto il parere favorevole espresso sull'emendamento riformulato come un sì alla problematica. Prendo atto che il Governo intende risolvere questo problema in un maniera diversa ma coincidente quanto a finalità; quindi invito i proponenti ad accettare la riformulazione dell'Esecutivo, considerando che in questo modo facciamo un passo avanti affermando nel nostro ordinamento il principio che si lavora per la riconversione delle aziende operanti nel settore degli armamenti, così come sollecitato, in particolare, dal Gruppo di Rifondazione comunista.

Considerando che l'*iter* della manovra sta iniziando adesso, attardarsi su questa problematica, su cui vi è un atteggiamento favorevole, credo non sarebbe comprensibile. In conclusione, esprimo un parere favorevole sull'emendamento, nella riformulazione proposta dal Governo.

TECCE (RC-SE). L'emendamento 31.1 (testo 2) chiede un investimento finalizzato alla riconversione delle strutture produttive militari verso progetti industriali a fini civili. Dunque, la nostra proposta di modifica è, come al solito, equilibrata. Sono numerosissime le industrie che hanno un problema di riconversione (penso alla provincia di Brescia, o allo spolettificio di Torre Annunziata). Senza considerare gli aspetti su cui si possono avere opinioni diverse, senza chiedersi, cioè, se sia giusto o meno fare missioni militari, questo emendamento vuole semplicemente che si prevedano contributi a quelle aziende che intendono procedere ad un cambiamento.

Non è un problema di forma ma di sostanza. Pur apprezzando lo sforzo del Governo, la riformulazione non raccoglie il nostro consenso. Ciò non significa che non sia una buona proposta, semplicemente non corrisponde ai nostri desideri. Pertanto, da una parte ci amareggiamo del pur legittimo mutamento di parere da parte del relatore Legnini, dall'altra ribadiamo il testo presentato dal Governo, che pure apprezziamo, non risponde all'esigenza specifica di questo emendamento. Manteniamo pertanto il nostro testo.

PRESIDENTE. Vorrei invitarvi a considerare che in questa Commissione ci sono delle procedure, che sono sempre le stesse. Quando si discu-

tono gli emendamenti al disegno di legge finanziaria è sempre possibile che nel formulare il proprio parere - succede migliaia di volte - il relatore o il Governo affermino che l'emendamento solleva un problema reale, tuttavia la formulazione non è convincente. Il Governo allora propone una riformulazione che sta poi al proponente accettare o meno.

In questo caso il Governo con la sua proposta chiarisce che solo una parte della proposta di modifica (come si è visto in modo tale da non soddisfare i proponenti) può essere accolta. Sinceramente - sto facendo un'osservazione generale - fare un'osservazione critica è legittimo, dire che questa procedura è sconvolgente mi sembra assurdo.

VEGAS (FI). È un problema di quantità.

PRESIDENTE. Se il senatore Vegas si riferisce al fatto che questo accade troppo spesso probabilmente ha ragione. Dire, nello specifico, che si tratta di chissà quale stravolgimento è altra cosa.

TECCE (RC-SE). In altri tempi avrei chiesto un accantonamento, ma aderendo al suggerimento del senatore Vegas...

BALDASSARRI (AN). A questo punto non c'è che da sottoporre al voto il testo rivisto del senatore Albonetti e il testo presentato dal Governo. Si tratta di due testi alternativi.

PRESIDENTE. Nel formulare il parere il Governo ha detto, a differenza di quello che aveva affermato il relatore, che il suo parere sarebbe favorevole solo se il relatore avesse accettato la riscrittura del testo nel senso indicato dal Governo. È del tutto evidente che nel momento in cui il proponente, così come ha già detto, non accetta la riformulazione del Governo il testo alla nostra votazione sarà quello del proponente; il tentativo del Governo non esiste ai nostri atti come proposta emendativa autonoma; esiste solo in quanto proposta finalizzata ad acquisire il parere favorevole dei proponenti.

FERRARA (FI). Non è un peccato, è una tentazione.

PRESIDENTE. Diciamo pure che questa operazione non è andata - dal punto di vista del Governo - a buon fine. È pertanto evidente che il testo che verrà messo in discussione e votato, quando sarà il momento, è quello relativo all'emendamento 31.1 (testo 2), presentato dal senatore Albonetti, che è l'unico titolato ad intervenire sul suo emendamento.

POLLEDRI (LNP). Signor Presidente, intendo intervenire sull'ordine dei lavori. Il senatore Vegas ha posto un'esigenza condivisa da tutta l'opposizione. Mi sembra giusto che il senatore Albonetti effettui delle verifiche su un argomento così importante. Avendo, però, deciso l'accantonamento di una serie di emendamenti importanti anche per l'opposizione,

volendo evitare di procedere poi in tutta fretta all'esame degli emendamenti accantonati, riterrei opportuno concludere l'esame degli emendamenti fin dove concordato e proseguire quindi con l'esame degli emendamenti accantonati esplorando le possibili soluzioni.

Vorrei poi sottoporle un'altra questione, signor Presidente, relativa all'emendamento 37.0.7. Considerando che vi è stata una certa confusione in merito agli emendamenti microsettoriali, ritengo che la dichiarazione di inammissibilità dell'emendamento 37.0.7 andrebbe rivista. Se, infatti, si considera l'emendamento in questione microsettoriale, allora l'intero articolo lo è.

PRESIDENTE. Dal momento che è stata sollevata una questione sull'ordine dei lavori ne approfitto non per ripetere le cose che ho già detto (e che restano ferme sull'assoluta esigenza e, per quello che mi riguarda, volontà di terminare i lavori della Commissione, a questo punto debbo immaginare, nella giornata di domani) ma per informarvi che per quanto concerne gli emendamenti accantonati da circa due ore (ed immediatamente ne è stata data notizia ai Gruppi) è giunta la relazione tecnica sull'emendamento 3.1000, indispensabile anche ai fini dell'attività subemendativa, come sottolineato - secondo me giustamente - dall'opposizione. Questa sera, pertanto, sono scaduti i termini per la presentazione degli emendamenti. Avevo promesso che avrei assicurato un margine di due ore per la presentazione degli emendamenti al 3.100 e così è stato.

Non sono, invece, in grado di dire immediatamente che possiamo riprendere l'esame di tutti gli emendamenti accantonati. Nel caso dell'emendamento 3.1000, considerato il suo rilievo (anche per il fatto che è in grado di assorbire decine di emendamenti accantonati), una volta acquisita la relazione tecnica e presentati i subemendamenti, se l'opposizione lo chiede, potrà essere esaminato senz'altro questa sera. Al riguardo non vi è alcuna difficoltà.

Per razionalizzare i lavori, riterrei opportuno riprendere l'esame degli emendamenti accantonati una volta pervenuta la relazione tecnica sull'emendamento 3.2000, confermando la mia volontà di dare a tutti i colleghi la possibilità di presentare subemendamenti una volta che quest'ultima sia nota. È per questo motivo, senatore Polledri, che ritengo sia opportuno proseguire in maniera esattamente opposta. E, cioè, procedere questa sera con l'esame di tutti i fascicoli, anche fino a tarda notte, riservando per la giornata di domani le scelte fondamentali sui due o tre emendamenti importanti, sui quali per allora saranno stati presentati i necessari subemendamenti. Tale scelta mi sembra più razionale per tutti, sia per la maggioranza, che per l'opposizione. Perché ciò sia fattibile bisognerebbe esaurire questa notte l'esame dei fascicoli.

VEGAS (FI). Lei comprenderà bene che si può fare questo ragionamento se non ci sono nuovi accantonamenti o nuove formulazioni.

PRESIDENTE. Credo che si possa fare un tale ragionamento - e su questo do ragione al senatore Vegas - quando il numero di emendamenti accantonati è molto limitato. Dire che non ce ne debbono essere non è possibile, e questo lei lo sa, senatore Vegas, per aver svolto per tanto tempo questo lavoro da protagonista. Ritengo, invece, giusto un numero limitato di operazioni di questo tipo. Deliberare modificando i testi sulla base dei pareri questo è sempre accaduto e continuerà ad accadere anche in questa occasione.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Vorrei facessimo le cose con calma. Oggi, su proposta del relatore e del Governo, lei, signor Presidente, ha chiesto una pausa un po' più lunga e in proposito ho letto i soliti commenti delle agenzie. E' tuttavia evidente che se il relatore è presente qui in Aula dalla mattina alla sera è difficile che possa effettuare la riformulazione, o la sistemazione dei testi. Queste pause, dunque, sono necessarie.

Proprio per arrivare al risultato che poco fa lei ha menzionato, sarebbe opportuna una sospensione dei lavori dalle ore 20,30 sino alle ore 22,30, in modo da consentire al relatore di consegnare questa sera tutto il materiale, onde presentare i subemendamenti entro la seduta notturna e sciogliere domani mattina i nodi rimasti. Se non permettiamo al relatore di lavorare un paio di ore non possiamo poi pretendere che individui le risposte adeguate alle varie questioni emerse e che il Governo rediga le relazioni tecniche.

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, è ovvio che tutte le maggioranze che si sono alternate nei lavori parlamentari hanno fatto frequente ricorso al fenomeno dell'accantonamento o della riformulazione degli emendamenti. Non dobbiamo però nasconderci dietro un dito.

L'emendamento 31.1 (testo 2), che non condivido, è molto chiaro. Il Governo ha proposto una riformulazione - più che altro di un contro emendamento - che in parte posso condividere, ma la questione è un'altra. Il Governo prima afferma che l'Italia rimane collegata alla strategia di difesa europea occidentale, e di conseguenza che l'industria bellica rimane in quell'ambito, e poi dà un contentino al Gruppo di Rifondazione Comunista preannunciando l'istituzione di una Agenzia che gestirà l'eventuale trasformazione dell'industria militare in industria civile. Il nodo, però, non è sul come gestire la transizione.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Poiché vi è condivisione sul problema ma sono stati prospettati due punti di vista diversi, considerando le considerazioni svolte dall'opposizione sul fatto che non si può risolvere la questione in poco tempo, considerando infine il serio problema da affrontare posto dal Gruppo di Rifondazione Comunista, invito accuratamente quest'ultimo gruppo a ritirare l'emendamento 31.1 (testo 2) e a trasformarlo in un ordine del giorno. Ciò al fine di valutare in modo migliore la soluzione del problema nel prosieguo dei nostri lavori.

ALBONETTI (*RC-SE*). Proprio perché anche il nostro Gruppo non vuole fare le cose pasticciate e in tal caso si rischierebbe di andare in questa direzione, prendendo atto del primo parere del relatore, che era positivo, del parere del Governo, che non è contrario a ragionare sull'idea di avere degli strumenti che indaghino la situazione dell'industria bellica anche con prospettive di riconversione, credo si possa trasformare l'emendamento in un ordine del giorno in cui tutte queste volontà comuni si ritrovino.

Mi auguro altresì di incrociare l'interesse dell'opposizione, laddove si parla di temi che riguardano la nostra economia, le sue prospettive, la tutela del lavoro, per poter poi costruire le condizioni anche politiche che permettano al Parlamento di dare una prima risposta su questi temi.

POLLEDRI (*LNP*). Presidente, sono favorevole alla proposta del senatore Boccia. Dobbiamo però esaminare tutti gli emendamenti accantonati questa notte e non nella seduta di domani. Non è la prima finanziaria a cui partecipo e so bene che poi tutto finisce in una volata finale e non si conclude niente. Se non si vogliono esaminare questa sera gli emendamenti della maggioranza accantonati, lavoriamo su quelli dell'opposizione.

PRESIDENTE. Deve risultare chiaro che le proposte accantonate sono in larghissima misura assorbite dagli emendamenti 3.1000 e 3.2000. A mio giudizio, le questioni fondamentali sono legate a questi due emendamenti.

Sull'emendamento 3.1000 è stata acquisita la relazione tecnica. Non vi sono, quindi, problemi per votarlo questa sera, anche sulla base dei subemendamenti che saranno presentati. Quanto all'emendamento 3.2000, ribadisco che non è possibile votarlo perché non è stata ancora presentata la relazione tecnica, richiesta giustamente dall'opposizione.

Insisto, quindi, sul proseguire i lavori questa sera con l'esame del disegno di legge articolo per articolo rinviando alla giornata di domani la discussione sulle restanti proposte accantonate, al fine di trovare una soluzione maggiormente meditata.

BALDASSARRI (*AN*). Condivido il suo invito ad accelerare i tempi, ma alla luce di quanto sta avvenendo in Commissione non si può tacere. L'emendamento 31.1 (testo 2) viene trasformato in ordine del giorno, il nodo è serio, importante e politico, mi augurerei quindi che la maggioranza e il Governo lo risolvessero in un senso o nell'altro, ma senza infingimenti né ipocrisie.

C'è una posizione chiara, del senatore Albonetti in cui si dice che, in coerenza con l'articolo 11 della Costituzione, si promuovono e si favoriscono i processi di riconversione delle imprese operanti nel settore della produzione di materiali bellici. Il concetto è chiarissimo. Su questo ci si baserà poi per decidere come affrontare il problema delle riconversioni, quindi dei lavoratori, delle imprese, delle aree territoriali.

C'è una posizione del Governo che dice esattamente l'opposto: ferma restando l'alleanza europea e occidentale e fermo restando il percorso verso una politica comune di difesa alla quale l'Italia è chiamata a contribuire anche dal punto di vista produttivo, tecnologico e di ricerca (banalmente: cosa fa la Westland? Smette di costruire gli elicotteri Agusta?).

L'ordine del giorno che origina dall'emendamento 31.1 (testo 2) dice questo, il Governo è chiamato a rispondere a questo tipo di problematica. Su un tema così delicato, soluzioni pasticciate, purché siano, che si tratti di emendamenti, subemendamenti o ordini del giorno vaghi, non aiutano la chiarezza del Paese, perché su questi temi ci si confronta, ci si conta, dopodiché democraticamente ognuno accetta la volontà della maggioranza. Il problema vero è che dentro la maggioranza non c'è una maggioranza su questi temi fondamentali.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 31.2, 31.3, 31.4, 31.0.3 e 31.0.4).

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 32 e ai relativi emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

Colleghi, ricorderete che non ci siamo occupati dell'emendamento 32.0.11 (testo 2), né dei relativi subemendamenti perché c'era stata una parzialissima riformulazione e, dunque, erano stati aperti i termini per la presentazione dei subemendamenti.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, chiederei di accantonare l'emendamento 32.0.11 (testo 2) e i relativi subemendamenti per poterli valutare.

PRESIDENTE. Dispongo che l'emendamento 32.0.11 (testo 2) e i relativi subemendamenti siano accantonati.

Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Per quanto riguarda gli emendamenti 32.1 e 32.2, invito al ritiro, diversamente esprimo parere contrario. Esprimo parere contrario sull'emendamento 32.3.

In merito all'emendamento 32.0.4, avevo chiesto informalmente al Governo di verificare se vi fossero dati sui soggetti delle imprese interessate a questa misura. Se il Governo è in grado di darmi una risposta, potrò pronunciarmi, altrimenti dovremo differire l'espressione del parere. Vorrei evitare l'accantonamento, ma in questo caso esso dipende esclusivamente dal fatto di avere dei riscontri. A meno che i proponenti non ritengano di poter soprassedere su un tema che prevedo possa essere difficilmente risolvibile in questa sede (il numero delle imprese che hanno beneficiato delle disposizioni della legge n. 44 del 1986 sulla imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno sono molte, quindi con ogni probabilità questo sarà

un emendamento eccessivamente oneroso). Se il Governo ci fornirà dati rassicuranti, il mio parere sarà favorevole, diversamente inviterò al ritiro o esprimerò parere contrario.

TECCE (*RC-SE*). Conosco bene la materia. Le imprese nella Regione Campania sono circa un centinaio, ma complessivamente saranno oltre 500 nel Mezzogiorno.

Il problema però è un altro: vorrei richiamare l'attenzione del Governo e del relatore sul fatto che si chiede la possibilità di rinegoziare in tempi più lunghi i mutui che queste aziende, finanziate con la legge per l'imprenditoria giovanile, hanno contratto. Altrimenti, il rischio che si corre è che lo Stato debba decretare il fallimento.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Senatore Tecce, non è così.

TECCE (*RC-SE*). In ogni caso, gli eventuali aumenti del costo degli interessi sarebbero a carico dei singoli beneficiari.

Nell'emendamento 32.0.4 abbiamo inserito una clausola in tal senso; certamente, si richiede una piccola copertura, perché vi è una spesa istruttoria. Tuttavia, poiché abbiamo discusso del punto in un incontro ufficiale con il viceministro D'Antoni e con il direttore di Sviluppo Italia, dottor Arcuri, il Governo potrebbe predisporre una verifica, perché la proposta è di una notevole importanza.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 32.0.6 e 32.0.7. Il mio parere è favorevole, invece, relativamente all'emendamento 32.0.8. Invito i firmatari dell'emendamento 32.0.10 a ritirarlo, diversamente il parere è contrario.

PRESIDENTE. Sottosegretario Sartor, il relatore necessita di maggiori informazioni circa il numero delle imprese coinvolte nell'operazione, prima di formulare il parere sull'emendamento 32.0.4, avendo preliminarmente chiarito che, nel caso si tratti di un numero rilevante di imprese, con effetti onerosi sull'emendamento, sarebbe contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Con riferimento all'emendamento 32.0.4, il Governo, pur non avendo dati analitici circa il numero preciso di imprese coinvolte, ritiene che esse siano numerose, con indubbi effetti onerosi. Propongo quindi di accantonarlo per svolgere i necessari approfondimenti. Per quanto riguarda i restanti emendamenti, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Sulla base dell'orientamento espresso dal relatore e dal rappresentante del Governo, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 32.0.4.

(Posti congiuntamente ai voti, sono respinti gli emendamenti identici 32.1, 32.2. Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti 32.06 e 32.07. Posto ai voti, è approvato all'unanimità l'emendamento 32.0.8. Posto ai voti, è respinto l'emendamento 32.0.10).

PRESIDENTE. Ricordo che la Commissione ha deliberato l'accantonamento della proposta 32.0.11 (testo 2) e dei relativi subemendamenti. Pertanto, risulta decaduto il subemendamento 32.0.11/1, in quanto riferito ad un testo respinto.

Passiamo all'articolo 33 e ai relativi emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, sull'emendamento 33.1 mi rimetto al Governo. Esprimo parere contrario, invece, sugli emendamenti 33.2, 33.3 e 33.0.1.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sull'emendamento 33.1, il parere del Governo è favorevole. Su tutti gli altri emendamenti il parere è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 33.1. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 33.2 e 33.3).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 33.0.1.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, l'emendamento 33.0.1 è ispirato al buonsenso e tende ad escludere gli infortunati INAIL dal pagamento della certificazione medica a chiusura della propria pratica. Costoro, infatti, devono pagare direttamente la ricetta medica a chiusura della pratica d'infortunio e successivamente chiederne la restituzione all'INAIL. Non sarebbe più giusto per redigere questi certificati di fine infortunio stipulare direttamente una convenzione tra l'Ordine professionale dei medici chirurghi e l'INAIL?

Mi sembra che questa proposta, da un certo punto di vista, non determini neanche spese; anzi, si risparmia se si considerano i passaggi che gli interessati sono chiamati a fare. Ritengo, dunque, che si tratti di un emendamento di buonsenso.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, ho ascoltato il senatore Stiffoni e la mia disponibilità è fuori discussione, tuttavia l'emendamento afferma qualcosa di più e di diverso rispetto a quanto egli sostiene. Il primo comma stabilisce infatti che le prestazioni sanitarie erogate dall'INAIL sono da intendersi comprensive delle cure riabilitative e di fisiochinesiterapia. Mi sembra quindi che tale proposta emendativa presenti profili di onerosità e di ampliamento dell'attività dell'INAIL; solo successivamente interviene la problematica

inerente le certificazioni. Qualora il senatore Stiffoni riformulasse il testo facendo riferimento esclusivamente alla problematica di carattere amministrativo-burocratico cui accennava, non avrei difficoltà ad esprimere un parere favorevole.

STIFFONI (*LNP*). Sarebbe sufficiente eliminare il comma 1.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, vorrei esaminare meglio il testo. Il mio parere è certamente contrario sul comma 1; non sono però in grado di esprimermi su tutte le prestazioni previste dal comma 2.

PRESIDENTE. Ritengo opportuno accantonare l'emendamento 33.0.1, soprattutto perché il Governo, visto che ci sono problemi amministrativi, deve compiere una verifica tramite le sue strutture.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Passiamo all'articolo 34 e ai relativi emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 34.1; il parere è, invece, contrario sugli emendamenti 34.2, 34.3, 34.5, 34.6, 34.7, 34.8 e 34.9.

Per quanto riguarda l'emendamento 34.10 il relatore sarebbe disponibile ad esprimere un parere favorevole a condizione che le cifre indicate vengano drasticamente ridotte a 2 milioni di euro sia per il 2009 che per il 2010. Se da parte del Governo vi è una disponibilità in tal senso, il parere è favorevole, diversamente è contrario.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 34.11 e invito i presentatori a ritirare l'emendamento 34.12. Il parere è contrario anche sugli emendamenti 34.14 e 34.15; sono, invece, favorevole all'emendamento 34.16 (testo 2).

LUSI (*Ulivo*). Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 34.17 stiamo cercando una diversa riformulazione circa la copertura. Chiedo, quindi, che venga accantonato.

PRESIDENTE. Dispongo che gli emendamenti identici 34.17 e 34.18 siano accantonati.

Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 34.19, 34.20, 34.0.6 e 34.0.9, mentre esprimo parere contrario sull'emendamento 34.0.1.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore, tenendo presente che

per l'emendamento 34.10 il parere è ovviamente condizionato all'accettazione da parte del proponente della riduzione dello stanziamento a 2 milioni di euro.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 34.1. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 34.2 a 34.8).

POLLEDRI (LNP). Vorrei semplicemente far rilevare che nell'emendamento 34.9 si fa riferimento all'asse ferroviario del Corridoio 5 e del Corridoio 1.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 34.9).

ENRIQUES (Ulivo). Signor Presidente, aggiungo la firma all'emendamento 34.10 e accetto la riformulazione proposta dal relatore.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Enriques.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 34.10 (testo 2). Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 34.11 a 34.15. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 34.16 (testo2)).

Ricordo che gli emendamenti 34.17 e 34.18 sono stati accantonati.

CICCANTI (UDC). Signor Presidente, intendo aggiungere la mia firma all'emendamento 34.18.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Ciccanti.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 34.19, 34.20, 34.0.1).

POLLEDRI (LNP). Signor Presidente, vorrei far notare l'emendamento 34.0.4 incide sulla particolare categoria economica degli agromeccanici e che ha valenza sugli enti locali in caso di calamità. L'attuale codice della strada prevede che un veicolo omologato come agricolo non può essere destinato ad altri usi, laddove gli enti locali in casi di emergenza chiedono sempre a tali veicoli di intervenire per lo sgombrò delle nevi anche se, per i vincoli oggi esistenti, tali veicoli in questi casi non potrebbero essere utilizzati.

L'emendamento in questione avrebbe un impatto economico positivo sia sugli enti locali, che altrimenti potrebbero rivolgersi solo a poche persone, sia sugli stessi operatori. Voglio, inoltre, ricordare che tale modifica non comporterebbe costi aggiuntivi.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere sull'emendamento.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Presidente, ho ascoltato le argomentazioni del senatore Polledri. Credo costituisca un problema stabilire che le macchine operatrici possono usufruire di una qualche agevolazione – per esempio – relativamente ai carburanti e svolgere attività in settori estesi.

Il parere è quindi contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Su questo punto il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 34.0.4 e 34.0.6*).

ALBONETTI. Ritiro l'emendamento 34.0.9.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 35 e ai relativi emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il parere è contrario sull'emendamento 35.1, mentre è favorevole sull'emendamento 35.2 a condizione che venga modificata la copertura prevista, nel senso di sostituire il riferimento al «Ministero per i beni e le attività culturali», con l'altro al «Ministero dell'economia e delle finanze».

Esprimo parere contrario sull'emendamento 35.4 e propongo di accantonare l'emendamento 35.5.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 35.10 ed esprimo parere contrario sugli emendamenti 35.11 e 35.12.

Aderisco alla richiesta avanzata dal senatore Enriques di accantonare l'emendamento 35.16.

Il parere è contrario sugli emendamenti 35.17 e 35.19. Per quanto riguarda gli emendamenti 35.21 e 35.22, invito i presentatori a ritirarli in quanto con essi pongono un problema di formulazione di un intervento che è già disposto nel decreto-legge *in itinere*.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 35.23. Per quanto riguarda l'emendamento 35.0.2, invito al ritiro. Per il momento non formulo parere contrario perché vorrei prima conoscere l'opinione del Governo al cui parere mi rimetto.

L'emendamento 35.0.3 e l'emendamento 35.0.4 affrontano il tema del progetto di finanza. In particolare con l'emendamento 35.0.3 si tenta sostanzialmente di reintrodurre il diritto di prelazione a favore del promotore del progetto di finanza, laddove all'esito della procedura di gara l'offerta migliore risultasse essere quella di un terzo e non quella del promotore. Questa norma era già presente nel nostro ordinamento fino a qualche tempo fa ed è stata espunta dalla riforma della disciplina sugli appalti pubblici. La mia valutazione giuridica e personale è che credo sia giusto reintrodurre questa norma, perché è una norma di forte incentivazione alla

proposizione dei progetti di finanza e sappiamo come ciò gioverebbe alle opere pubbliche, ma per congruità rispetto all'ordinamento (c'è stato un lavoro sul codice dei contratti) mi rimetto al Governo, auspicando però che quest'ultimo prenda in considerazione l'accoglimento di tale emendamento.

LUSI (*Ulivo*). Desidero presentare una riformulazione dell'emendamento 35.0.6.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Sull'emendamento 35.0.6 (testo 2), esprimo parere favorevole. L'emendamento affronta il problema del rifinanziamento dei Giochi del Mediterraneo di Pescara. Inviterei i proponenti dell'emendamento 35.0.7, che riguarda anche i Campionati del mondo di nuoto a Roma, a confluire sull'emendamento 35.0.6 (testo 2). Il passato Governo aveva iniziato il finanziamento di questi due eventi; ci sono già stati due interventi, il primo nella passata legislatura, il secondo in questa. Sull'emendamento, mi rimetto al parere del Governo.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 35.0.7 era inammissibile per le stesse ragioni per cui lo era l'emendamento 35.0.6 prima della riformulazione, avendo le stesse caratteristiche.

FERRARA (*FI*). Ritengo necessario tenere conto nella riformulazione dell'emendamento 35.0.6 anche della proposta contenuta nell'emendamento 35.0.7, ovvero il riferimento ai Campionati del mondo di nuoto del 2009.

BARELLI (*FI*). Concordo sugli aspetti evidenziati dal senatore Ferrara e chiedo di aggiungere la firma all'emendamento 35.0.6 (testo 2).

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Vorrei sapere dal Governo come affrontare il problema della copertura.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Per quanto riguarda l'emendamento 35.0.6 (testo 2), ai fini della copertura, si incide sulla Tabella A per 400.000 euro nel 2008, per 2 milioni di euro nel 2009 e per 3 milioni di euro nel 2010, per garantire un contributo di 700.000 euro annui per quattordici anni. Tuttavia, deve essere espunto dal testo dell'emendamento il seguente periodo: «a valere su quota parte dei contributi quindicennali di cui al comma 977 della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

PRESIDENTE. Questa dovrebbe essere l'esatta formulazione dell'emendamento 35.0.6 (testo 2). Se i proponenti dell'emendamento 35.0.7 sono d'accordo, non ho alcuna obiezione a far valere per entrambi gli

emendamenti le medesime risorse, ma le proposte dovrebbero confluire in un unico testo che ricomprensca anche i Campionati del mondo di nuoto del 2009.

LUSI (*Ulivo*). Si potrebbe formulare un testo 3, comprendente anche la parte relativa ai Campionati del mondo di nuoto di Roma, se si individua una copertura ulteriore.

PRESIDENTE. Senatore Lusi, trattandosi del medesimo oggetto la copertura potrebbe essere unica, ma suggerisco di mantenere i due testi separati. Se la dimensione dell'intervento fosse questa, il Governo potrebbe essere d'accordo. Certamente la parte relativa ai Giochi del mediterraneo di Pescara è condivisa, ma sull'altra parte evidentemente non c'è accordo.

BARELLI (*FI*). Vorremmo che il parere del Governo fosse favorevole anche sulla parte relativa ai Campionati del mondo di nuoto del 2009 - che richiede una copertura abbastanza irrisoria - proprio perché i due emendamenti hanno seguito un percorso parallelo.

FERRARA (*FI*). Bisognerebbe che il Governo duplicasse la copertura.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Sull'emendamento 35.0.6 (testo 2) esprimo parere favorevole. Esprimo parere contrario sull'emendamento 35.0.12.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore, concordando con le proposte di accantonamento degli emendamenti 35.5 e 35.16. Quanto all'emendamento 35.0.2 suggerisco di accantonare anch'esso.

Per quanto riguarda gli emendamenti 35.0.3 e 35.0.4, indubbiamente la tematica è d'interesse, ma così come vengono formulati, sono suscettibili di determinare oneri a carico delle amministrazioni aggiudicatrici. Quindi, esprimo un parere contrario su entrambe le proposte emendative.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 35.1).

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, chiedo di riformulare l'emendamento 35.2 in un testo 2 che recepisca le indicazioni del relatore.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 35.2 (testo 2). Posto ai voti, è respinto l'emendamento 35.4).

Dispongo che l'emendamento 35.5 sia accantonato.
Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 35.10, 35.11 e 35.12.*)

Dispongo che l'emendamento 35.16 sia accantonato.
Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.
Passiamo all'emendamento 35.17.

POLLEDRI (*LNP*). È un emendamento molto simile ad altro emendamento della senatrice Rubinato che prevedeva un contributo quindicennale di 10 milioni di euro per interventi sulla rete ferroviaria, laddove qui i medesimi contributi sono destinati alla realizzazione dell'asse viario della Pedemontana veneta. Per questo motivo, segnaliamo la necessità che venga approvato.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 35.17 a 35.23.*)

PRESIDENTE. Sull'emendamento 35.0.2 il Governo ha formulato una proposta di accantonamento, chiedo al relatore se è d'accordo.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il relatore è favorevole a questa proposta.

PRESIDENTE. L'emendamento 35.0.2 è dunque accantonato.
Passiamo all'emendamento 35.0.3.

GRILLO (*FI*). Signor Presidente, attribuiamo molta importanza a questo emendamento, per tale motivo ringrazio il relatore della sensibilità che ha dimostrato manifestando un'apertura e anche il Sottosegretario i cui giudizi in questi giorni sono sempre stati molto appropriati. Devo, però, dire che la risposta che mi è stata data è stonata.

L'emendamento al nostro esame, infatti, tende a far risparmiare le amministrazioni locali. Qual è il merito? Il debito pubblico del nostro Paese è enorme e le finanze degli enti locali sono allo stremo; in questa situazione, nel 2002 abbiamo varato una riforma organica migliorativa di quella disposta dalla legge n. 109 del 1994, la cosiddetta legge Merloni, secondo la quale alcune opere pubbliche possono essere realizzate con il coinvolgimento dei capitali privati. Rispetto alla normativa previgente si è intervenuti consentendo ai privati di creare delle società con le banche e di poter rescindere questo contratto; inoltre, è stato introdotto il diritto di prelazione, che è applicato in moltissimi Paesi d'Europa.

Tale normativa ha funzionato e faccio presente al Sottosegretario che presso il Ministero di sua competenza è istituita l'unità tecnica della finanza di progetto che ha certificato come in Italia dal 2003 al 2006 sono state fatte annualmente 2.000-3.000 operazioni di *project financing* che hanno riguardato i parcheggi. Infatti, le città nel Nord non costruiscono più i parcheggi attingendo alle risorse statali, ma sono i privati

che si candidano a costruirli, nonché a gestirli, e con la gestione recuperano e ammortizzano l'investimento fatto: sto facendo riferimento ai cimiteri, alle piscine, ai porticcioli, insomma a tutta una serie di opere la cui gestione può consentire al promotore-costruttore di recuperare il capitale investito. Con questa norma, pertanto, abbiamo alleggerito le finanze degli enti locali. A seguito di questa disposizione, poi, le banche si sono organizzate: Banca Intesa e UniCredit hanno creato sezioni speciali che dedicano la quantità enorme di risorse di cui dispongono alla realizzazione di operazioni in *project financing*.

Quest'anno, durante la discussione presso l'8^a Commissione del Senato dei decreti modificativi del codice degli appalti, è accaduto un incidente che io riconduco ad una distrazione del ministro Di Pietro; in quell'occasione, infatti, qualcuno si è chiesto se il diritto di prelazione fosse difendibile o se l'Unione Europea ci avrebbe richiamato a qualcosa di più stringente. Su quel presupposto il Ministro ha cancellato il diritto di prelazione, secondo me commettendo un errore enorme.

Con questa normativa si stabilisce, per fugare ogni dubbio, che il diritto di prelazione è legato all'effettuazione di una regolare pubblicità, che non può consistere solo in un piccolo avviso su *Internet*, ma vi deve essere un regolare bando sulla Gazzetta Ufficiale. L'Unione Europea, infatti, non è contraria al diritto di prelazione ma pretende, giustamente, che tutti i concorrenti siano messi sullo stesso piano, quindi esige un'adeguata pubblicità *ex ante* sulla Gazzetta Ufficiale, in modo che tutti gli imprenditori italiani ed europei sappiano che in un determinato Comune si può realizzare un parcheggio con la finanza di progetto. Dopo di che scatta il diritto di prelazione, quindi non c'è nessun costo, mi creda.

Mi accaloro su queste vicende perché nel 2002 fui protagonista dell'elaborazione di questa norma che ha registrato uno straordinario successo. Infatti, la filosofia del provvedimento era – lo dico per recuperare sostegno verso quello che ha fatto il ministro Lunardi – nel senso che al Nord si procedesse con la finanza di progetto per tutte le opere (dai termovalorizzatori ai pezzi di autostrada, ai porticcioli), cioè con le risorse private, mentre al Sud, proprio grazie ai risparmi ottenuti al Nord, si procedesse con le risorse statali. Quindi, la logica organica della normativa è che chi può pagare la tariffa lo fa e consente l'ammortamento di importanti opere pubbliche di cui ha bisogno il Paese, mentre al Sud si procede con le risorse dello Stato che si risparmiano al Nord.

Questo meccanismo ha funzionato, pertanto, cari colleghi, signor Sottosegretario, vi invito ad un ripensamento, perché solo per un incidente occorso la settimana prima delle ferie estive in sede di 8^o Commissione il ministro Di Pietro, secondo me mostrando poca elasticità, si è prestato a cancellare il diritto di prelazione, cioè la norma che ha consentito al *project financing* di decollare e di funzionare, come dicono tutti gli operatori e i rappresentanti delle banche italiane.

Se, come è avvenuto in occasione del passaggio in Aula di un recente decreto-legge, la logica è che i servizi idrici li fa solo lo Stato, cosicché ad Agrigento continueranno ad avere l'acqua due ore al giorno, va bene; se,

invece, l'enorme potenziale di risorse private di cui dispone il nostro Paese può essere canalizzato e utilizzato anche per costruire opere pubbliche, allora dovete ammettere che occorre recuperare questo elemento; inoltre, bisogna accettare di mettere in condizione di operare l'imprenditore e la pubblica amministrazione. Lo dico per esperienza, basta leggere le relazioni del Ministero dell'economia e delle finanze, che invito il Sottosegretario a farci avere. Nel protagonismo del nuovo istituto del *project financing*, le amministrazioni pubbliche e le banche hanno partecipato laddove sono mancati gli imprenditori. Le pubbliche amministrazioni, infatti, al Nord si sono adeguate, hanno agito con sveltezza e sono state reattive; le banche si sono organizzate, mentre gli imprenditori hanno ancora una cultura da prima Repubblica: vogliono arraffare e mal digeriscono l'idea di realizzare un'opera e ricavare il guadagno dalla gestione.

In primo luogo che non ci sono costi aggiuntivi, anzi si tratta di un risparmio per pubbliche amministrazioni. La disposizione, inoltre, è di valenza europea perché tali misure si adottano in tutta Europa (in Inghilterra, addirittura, siamo al *project financing* di quarta generazione), non esistono inoltre censure da parte dell'Unione Europea che, giustamente, deve tutelare la concorrenza e quindi pretende che ci sia una pubblicità che valga per tutti. Si propone semplicemente il ripristino di una norma che per quattro anni ha funzionato bene.

DONATI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, questo tema naturalmente meriterebbe un'adeguata discussione che, peraltro, presso l'8^a Commissione è stata fatta più volte. Desidero soltanto precisare, come in parte ha già detto il senatore Grillo, che il ministro Di Pietro ha modificato la norma nel decreto correttivo anche per la ragione fondamentale che su questo punto (cioè la sommatoria dei diversi meccanismi di premio per il soggetto privato, in base alla quale chi è promotore gareggia sicuramente e ha il diritto di prelazione) è aperta una procedura d'infrazione in sede europea. E' possibile che la correzione del decreto non abbia risolto completamente tale questione - come qui veniva richiamato - ma sicuramente ha affrontato il problema delle procedure di infrazione gravanti sull'Italia, nonostante una prima correzione, fatta dal Governo di centro-destra.

Pertanto, tale provvedimento è stato adottato dal ministro Di Pietro anche alla luce di questa procedura di infrazione che, nonostante la correzione, è rimasta comunque ampiamente aperta. C'è, infatti, un parere motivato circa il fatto che l'attuale meccanismo somma tre privilegi: non si chiarisce bene come si faccia a scegliere il promotore (tale previsione, giustamente, in parte è stata corretta con il bando e con l'avviso disposti con la legge comunitaria), in secondo luogo il promotore gareggia sicuramente ed infine ha diritto di prelazione. A Bruxelles si afferma che già la sommatoria di due privilegi su tre si configura come un'aperta distorsione della concorrenza.

Dovremo sicuramente rimettere le mani su questa norma, ma dovremo farlo discutendo apertamente con il Ministro competente, cioè quello delle infrastrutture.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, vorrei portare una mia testimonianza, essendomi occupato di finanza di progetto per vent'anni e per essermene occupato presso il Ministero dell'economia e delle finanze per cinque anni anche attraverso l'Unità tecnica finanza di progetto, a disposizione non solo dell'amministrazione centrale, ma anche delle amministrazioni locali.

Non è semplicemente un problema economico-finanziario ma un problema politico di rilevanza fondamentale. Si tratta, infatti, di decidere se queste opere pubbliche dovranno essere pagate tutte o in parte dal contribuente, oppure parte dal contribuente e parte dall'utente. Questo è il nodo politico della finanza di progetto.

Poiché le risorse pubbliche sono scarse, laddove limitissimo la realizzazione delle opere pubbliche esclusivamente al finanziamento pubblico non vedremmo realizzate le opere pubbliche poiché non vi sono sufficienti capitali pubblici disponibili. Lo strumento di *project financing* è di enorme rilievo perché, oltre a comportare la decisione politica di valutare per ogni progetto se potenzialmente a pagare può essere l'utente, il contribuente non è chiamato a pagare. Ciò rappresenta un enorme volano per la realizzazione di opere importanti sul territorio nei prossimi anni.

L'Inghilterra, che ha iniziato a fare ricorso alla finanza di progetto circa vent'anni fa e al riguardo è in testa alle classifiche europee. Tuttavia, negli ultimi tre, quattro anni l'Italia ha recuperato molte posizioni ed oggi siamo secondi o terzi in Europa.

Nello specifico, anche in questo caso posso testimoniare - chiedo perciò al sottosegretario Sartor di riflettere sulla sua valutazione - che questi progetti non esistono se non in virtù di un promotore che nella fase iniziale si occupa di mettere insieme tutte le fasi del progetto, valutando se ci saranno ricavi futuri, incontrando le banche disposte a finanziarlo, immaginando di finanziare un progetto preliminare e dunque pagando i progettisti.

Per quanto riguarda l'Unione Europea era sorto il problema di valutare se al momento dell'assegnazione attraverso una gara pubblica aperta a tutti (non solo al promotore) le condizioni offerte al promotore potessero configurare un caso di specie di non perfetta concorrenza, di non perfetta parità di posizione rispetto agli altri soggetti.

Tuttavia, a mio parere la questione può ritenersi semplicemente risolta in funzione del diritto di prelazione. La gara cioè si svolge e si ottiene il miglior offerente; il promotore ha solo il privilegio, come compensazione della sua azione di promozione senza la quale il progetto non ci sarebbe e la gara non si terrebbe (questo è il punto), di assumere il compito di realizzare l'opera alle condizioni migliori offerte da tutti i concorrenti che hanno partecipato alla gara. Su questa base l'Unione Europea non

ha sollevato alcun problema, né ora né in passato, visto che le opere sono già state realizzate.

Ha ragione il senatore Grillo ad affermare che il non confermare questa procedura ha rappresentato una sorta di incidente tecnico.

L'emendamento in questione per quanto riguarda l'Unione Europa non presenta problemi in termini di concorrenza, né problemi di oneri, tutt'altro: attraverso questo emendamento si riattiva lo strumento *project financing* quindi le pubbliche amministrazioni non solo conseguono un risparmio consistente ma accelerano in modo serio la realizzazione delle opere.

Chiedo, quindi, al sottosegretario Sartor di riflettere su queste valutazioni perché si tratta di un tema di rilevanza fondamentale, strategico per la realizzazione futura delle opere pubbliche nel nostro Paese. Non è un caso che al Nord abbia avuto maggiore successo che al Sud. L'Unità tecnica finanza di progetto ha individuato addirittura la possibilità di far coesistere capitale pubblico e finanza di progetto proprio per non obbligare a scegliere tutto capitale pubblico o tutta finanza di progetto; si può compensare prevedendo una parte di capitale pubblico e un'altra di finanza di progetto. Esiste un'unica opera, sottosegretario Sartor, già cantierata che possiede questa caratteristica, studiata da tutti i Paesi europei perché rappresenta una novità in Europa (contrariamente alle opinioni più volte espresse dal senatore Paolo Brutti), ed è denominata «quadrilatero Marche-Umbria»: l'unica opera pubblica italiana finanziata in parte con finanziamento pubblico e in parte con finanza di progetto.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Ho ascoltato con interesse gli interventi sia del senatore Grillo che del senatore Baldassarri. Tuttavia, in questa fase mantengo il parere di contrarietà già formulato, sottolineando però che la seconda lettura presso la Camera consentirà di valutare ulteriormente alcuni aspetti.

POLLEDRI (*LNP*). Intervengo per sottolineare che la Lega Nord appoggia questo emendamento perché vorremmo veder realizzate le opere. Lo strumento ha funzionato ed ha una sua economicità, dunque, non troviamo motivi per non accoglierlo.

PRESIDENTE. Al di là del merito delle posizioni che si sono espresse, si è certamente riconosciuto che si tratta di un'iniziativa avente un valore sotto il profilo economico, al di là del fatto se sia un valore positivo o negativo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.0.3.

STRACQUADANIO (*DC-PRI-MPA*). Chiedo la verifica del numero legale.

(*Il Presidente accerta la presenza del numero legale*).

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 35.0.3 e 35.0.4.*)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.0.6 (testo 2).

BARELLI (*FI*). Signor Presidente, aggiungo la firma all'emendamento 35.0.6 (testo 2).

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Barelli.

(*Posto ai voti, è approvato l'emendamento 35.0.6 (testo 2).*)

L'emendamento 35.0.7 è stato riformulato dai senatori Barelli e Ferrara in un testo 2. Chiedo quindi al relatore e al rappresentante del Governo di esprimere il proprio parere.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Condivido l'obiettivo dell'emendamento, ma mi rimetto al Governo poiché è necessario verificare la copertura degli oneri.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'obiettivo primario del Governo è cercare la coerenza finanziaria e la compatibilità con le risorse disponibili. Esprime quindi parere contrario non sul merito del progetto, ma sulla disponibilità di ulteriori risorse.

BATTAGLIA Giovanni (*SDSE*). Credo abbia ragione il relatore quando afferma che i due eventi sono entrambi importanti. Non voglio urtare la sensibilità del senatore Lusi, ma mi permetto di aggiungere che i Giochi del Mediterraneo sono sicuramente un avvenimento importante, ma lo sono in misura maggiore i Campionati mondiali di nuoto.

Dal momento che abbiamo approvato l'emendamento 35.0.6 (testo 2) che finanzia i Giochi del Mediterraneo reputo sbagliato non approvare l'emendamento 35.0.7 (testo 2); dal punto di vista dell'immagine e dell'impatto con il mondo sportivo sarebbe sbagliato dire che nella finanziaria entrano i Giochi del Mediterraneo e non i Campionati mondiali di nuoto.

Pertanto, invito il Governo a rivedere la sua posizione. In ogni caso, trovo difficile votare contro questo emendamento per il bene che voglio allo sport.

FERRARA (*FI*). Sarebbe davvero difficile ripresentare nell'altro ramo del Parlamento questa proposta che è qualificata al massimo livello.

PRESIDENTE. Mi permetto di proporre ai presentatori dell'emendamento 35.0.7 (testo 2) di acconsentire ad un accantonamento, al fine di permettere al Governo di valutare meglio gli aspetti finanziari.

AZZOLLINI (FI). Vorrei aiutare il Governo a dare subito una valutazione positiva. Sottosegretario Sartor, chiedo di comprendere il fatto che stiamo parlando di 400.000 euro, capisco che il Governo è affranto nel doverli prevedere.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il vincolo di bilancio si rispetta sempre quando è rispettato anche l'ultimo degli interventi. Voglio aggiungere una considerazione. Il Governo deve avere la possibilità di verificare la congruità o – speriamo – l'eccedenza della copertura, atteso che il flusso è diverso rispetto a quello precedente mentre la copertura proposta è identica.

PRESIDENTE. La Commissione quindi conviene sull'accantonamento dell'emendamento 35.0.7 (testo 2).

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 35.0.12).

Informo che è stata depositata la relazione tecnica richiesta sull'emendamento 3.2000, precedentemente accantonato. Propongo di fissare il termine per la presentazione dei relativi subemendamenti alle ore 22,30 di questa sera.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Propongo, infine, di posticipare alle ore 21,30 la seduta notturna di oggi, già convocata alle ore 21.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 20,25.